

ELENCO DEI SIC TERRESTRI DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

L'elenco che segue riporta il codice, la denominazione del SIC e i Comuni interessati.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	COMUNI
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalambra	Serrone
IT6050002	Monte Porciano (versante sud)	Ferentino
IT6050003	Castagneti di Fiuggi	Fiuggi, Acuto
IT6050004	Monte Viglio (area sommitale)	Filettino
IT6050005	Alta Valle del Fiume Aniene	Filettino, Trevi nel Lazio, Jenne (RM), Subiaco (RM)
IT6050006	Grotta dei Bambocci di Colleparado	Colleparado
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)	Filettino, Vallepietra (RM)
IT6050009	Campo Catino	Filettino, Guarcino
IT6050010	Valle dell'Inferno	Vico nel Lazio, Alatri
IT6050011	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)	Colleparado, Veroli , Alatri
IT6050012	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)	Alatri, Veroli
IT6050014	Vallone Lacerno (fondovalle)	Pescosolido, Campoli Appennino
IT6050015	Lago di Posta Fibreno	Posta Fibreno, Broccostella, Fontechiari, Campoli Appennino
IT6050016	Monte Ortara e Monte La Monna	Vico nel Lazio
IT6050017	Pendici di Colle Nero	San Donato Val di Comino, Settefrati
IT6050018	Cime del Massiccio della Meta	Picinisco, San Biagio Saracinisco, Vallerotonda
IT6050020	Val Canneto	Settefrati , Picinisco
IT6050021	Monte Caccume	Patrica, Giuliano di Roma
IT6050022	Grotta di Pastena	Pastena
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)	Prossedi, Villa Santo Stefano, Amaseno
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvilli	Vallecorsa, Castro dei Volsci, Pastena, Lenola
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno	Amaseno
IT6050026	Parete del Monte Fammera	Esperia, Ausonia , Spigno Saturnia
IT6050027	Gole del Fiume Melfa	Casalvieri, Arpino, Santopadre, Roccasecca, Casalattico, Colle San Magno
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (aree sommitale)	Casalattico, Atina, Belmonte Castello, Terelle, Colle San Magno
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene	Filettino

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 616 del 16 dicembre 2001 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 36, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*” appartiene alla regione biogeografia *Mediterranea*, occupa una superficie di 195,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* e interessa il Comune di *Serrone*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a Ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210f	X		68.25			B	C	B	B
6220f			19.5			C	C	B	B
9340f			99.45			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	A	A	A

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050001.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050001 “*Versante meridionale del Monte Scalambra*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2=medio	2=media
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	2=medio	2=media
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1=cattivo	2=media
1062	<i>Melanargia arge</i>	0=non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono legate alle attività di allevamento (pascolo eccessivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive, pascolamento in bosco) e agli incendi. E' da sottolineare che per gli habitat secondari (6210 e 6220*) anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione verso stadi dinamici successivi. Il pascolo è praticato anche in bosco.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE	TOTALE
	6210	6220*	9340	1062	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito					
A - Agricoltura					5
A04.01 - Pascolo intensivo		6220*		1062	2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6210	6220*		1062	3
B - silvicoltura, gestione forestale					1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco			9340		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali					3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6210		9340	1062	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					3
K01.01 - Erosione			9340		1
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	6210	6220			2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	3	3	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti e obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e el disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Rilascio di almeno 120 matricine/ha;
- b) Allungamento del turno a 30 anni;
- c) Individuazione di 2 alberi/ha di *Quercus ilex* da lasciare a invecchiamento indefinito;
- d) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat 9340 con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

1) Obbligo di attuare quanto previsto nel documento “Determinazione delle corrette modalità di gestione delle superfici interessate dall'habitat steppico” (Sposetti, 2008):

- a) Mantenimento dell'attività di allevamento su pascolo con un carico massimo ammissibile di $0,4 \text{ UBA ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ sia sull'habitat 6210 che sull'habitat 6220*;
- b) Sospensione del pascolamento nei periodi molto piovosi;
- c) Determinazione della sosta degli animali al pascolo in funzione della disponibilità momentanea di foraggio ma mai per più di due-tre giorni di seguito;
- d) Sospensione del pascolamento nel mese di produzione del seme;
- e) Mantenimento del carico di bestiame, all'interno dei lotti realizzati con il progetto DOCUP per effettuare la rotazione dei pascoli, al di sotto di 25 UBA ha^{-1} .

2) Obbligo di inserire quanto previsto al punto 1), con gli opportuni aggiornamenti, nel futuro Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) del Comune di Serrone, come previsto dalla L.R. 39/2002. Il piano di pascolamento, all'interno del PGAF, dovrà avere gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico eroso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Convenzione tra le associazioni degli allevatori locali, o tra i singoli proprietari, e il Comune di Serrone per l'attuazione del piano di pascolamento e la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
2. Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (6210, 9340, 1062);
3. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 6210, 6220* e 9340;
4. Aggiornamento degli studi sulla consistenza della popolazione di *Melanargia arge*;
5. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.).
6. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Comune di Serrone, 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC Versante meridionale del Monte Scalambra IT6040006. Finanziato con DGR Lazio n. 1534/2002.

Sposetti F., 2008. Determinazione delle corrette modalità di Gestione delle superfici interessate dall'habitat steppico. Docup Ob.2 Lazio 2000-2006 – Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale - Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" – Programma "Flora e Fauna" - N. progetto 21120090 "Controllo del pascolo attraverso la realizzazione di aree a pascolo limitato nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT6050001 Versante meridionale del Monte Scalambra" finanziato con DGR Lazio 829 del 27 agosto 2004.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG, Sposetti F., 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Formulario standard, Proposta di PdG, Sposetti F., 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = elevata	

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06-Pascolamento all'interno del bosco J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01-Erosione	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC **IT6050002 “Monte Porciano (versante sud)”**

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050002 “Monte Porciano (versante sud)” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050002 “Monte Porciano (versante sud)”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050002 “Monte Porciano (versante sud)” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 90.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Ferentino*.

Ricade totalmente nella Riserva Naturale Regionale “*Lago di Canterno*”, istituita con Legge Regionale n.29 del 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050002 “Monte Porciano (versante Sud)”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220B			81.0			C	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050002 “*Monte Porciano (versante sud)*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050002.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050002 “*Monte Porciano (versante sud)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie

importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	2 = medio	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul Sito sono legate in misura preponderante alla presenza delle attività agricolo-pastorali (pascolo intensivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e agli incendi.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6220*	
A - Agricoltura			3
	A02.01 - Intensificazione agricola	6220*	1
	A04.01 - Pascolo intensivo	6220*	1
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6220*	1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale			1
	E04 - Strutture ed edifici in campagna	6220*	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali			1
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6220*	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)			2
	K01.01 - Erosione	6220*	1
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	6220*	1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			7

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere

titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) Obbligo di redazione, in applicazione della legge regionale 39/2002, di un Piano di Pascolamento del sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) Nelle more della redazione e dell'approvazione del Piano di cui al punto a), obbligo di attuare quanto previsto nel documento "Determinazione delle corrette modalità di gestione delle superfici interessate dall'habitat steppico" (*Sposetti, 2008*):
 1. Mantenimento dell'attività di allevamento su pascolo con un carico massimo ammissibile di 0,50 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ nelle aree in cui, sulla base della Tavola 2 del Piano di Gestione, è presente l'habitat 6220*;

2. Sospensione del pascolamento nei periodi molto piovosi;
3. i tempi massimi di permanenza degli animali su uno stesso lotto non devono superare i tre giorni. Questo valore potrà essere ridotto in presenza di scarsa disponibilità di foraggio.
4. a seconda dell'andamento climatico stagionale si deve sospendere il pascolo tra i primi di giugno e i primi di luglio (anticipando la sospensione con primavere aride), in modo da consentire alle specie tipiche dell'habitat una migliore produzione di seme.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6050002 "*Monte Porciano (versante sud)*", sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- a) Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione dell'habitat 6220*;
- b) Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
- c) Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
- d) Realizzazione di recinzioni per la delimitazione in lotti della superficie coperta dall'habitat 6220*, in modo da poter meglio gestire lo sfruttamento della risorsa pascoliva;
- e) Studi e analisi botaniche per confermare la presenza dell'habitat 6210 "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*" nel Sito.
- f) Stipula di una Convenzione tra le Associazioni degli allevatori locali, la Riserva Naturale Regionale Lago di Canterno, i singoli proprietari, e il Comune di Ferentino, Convenzione che recepisca il Piano di Pascolamento e definisca, anche attraverso la concertazione, gli interventi da realizzare per l'attuazione del Piano stesso.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Sposetti F., 2008. Determinazione delle corrette modalità di Gestione delle superfici interessate dall'habitat steppico. Docup Ob.2 Lazio 2000-2006 – Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale - Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" – Programma

“Flora e Fauna” - N. progetto 21120089 “Controllo del pascolo attraverso la realizzazione di aree a pascolo limitato nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT6050002 “*Monte Porciano (versante Sud)*” finanziato con DGR Lazio 829 del 27 agosto 2004;

Provincia di Frosinone, Temi Ingegneria per la sostenibilità s.r.l., (a cura di), 2004. Proposta di Piano di Gestione del Sito IT6050002 “*Monte Porciano (versante Sud)*”, finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard, Proposta di PdG, Sposetti F., 2008.
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo E04 - Strutture ed edifici in campagna J01.01 – Incendio K01.01 – Erosione K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo E04 - Strutture ed edifici in campagna J01.01 – Incendio K01.01 – Erosione K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	3 = elevata	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 212.0 ha, è localizzato nella Provincia *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Fiuggi* e *Acuto*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9260			169.6			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050003.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050003 “*Castagneti di Fiuggi*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie

importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2 = medio	3 = alta
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce delle querce)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce per le specie e gli habitat tutelati nel sito fanno riferimento alle attività forestali e alla presenza di patogeni e specie esotiche. Per quanto riguarda le attività forestali di particolare rilievo sono le utilizzazioni con turni troppo brevi, che comportano anche la rimozione di piante di elevata età. Le patologie riguardano soprattutto le piante di castagno, attaccate da patogeni fungini, quali il cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*) e il mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*), mentre tra i parassiti, a livello regionale, assume particolare rilievo il cinipide del Castagno (*Dryocosmus kuriphilus*). Altro fattore di pressione è la presenza di discariche abusive.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	HABITAT	SPECIE	TOTALE
B - Silvicultura, gestione forestale		4	
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)		1088	1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti		1088	1
B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei		1088	1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9260		1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale		1	
E03.04 - Altre discariche	9260		1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici		1	
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	9260		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali		2	
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9260		1
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	9260		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)		2	
K01.01 - Erosione	9260		1
K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	9260		1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione

erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9260 Foreste di *Castanea sativa*

- a) Negli interventi di ceduzione devono essere rilasciati 60 polloni affrancati ad ettaro e qualora presenti, devono essere rilasciati almeno 2 esemplari ad ettaro, del vecchio turno ad invecchiamento indefinito, compatibilmente con le esigenze di carattere fitopatologico;
- b) Devono essere rilasciate 2 piante morte o seccaginose, in piedi o a terra ad ettaro, scelte preferibilmente fra essenze diverse dal castagno, compatibilmente con le esigenze di carattere fitopatologico;
- c) Negli interventi di diradamento selettivo a carico delle specie quercine di alto fusto, il prelievo deve essere massimo del 20% della massa;
- d) Il turno minimo per i cedui inclusi nei SIC previsto dal RR 7/2005 deve essere allungato a 20 anni;
- e) L'eventuale conversione a fini produttivi dei cedui castanili in castagneti da frutto, oltre a quanto già stabilito nel RR 7/2005, dovrà avvenire solo in situazioni pianeggianti, o comunque raggiunte da viabilità forestale, tale che la conversione abbia, realmente carattere produttivo. Il diradamento sulle ceppaie deve comunque rilasciare almeno due polloni selvatici integri che potranno abbattersi non prima del terzo anno di foglia delle piante innestate sempre che gli stessi abbiano attecchito mediamente per il 50%. Devono essere rilasciate comunque almeno 2 piante di oltre turno ad ettaro ad evoluzione naturale;
- f) Nei castagneti da frutto, in ogni caso, dovranno essere evitati, livellamenti, bruciature delle potature, taglio o sfalcio dell'erba per la raccolta, distribuzione di prodotti diserbanti, anticrittogamici o insetticidi, fino a dopo la fioritura primaverile;
- g) Obbligo di rimozione dei rifiuti nell'ambito delle discariche abusive nell'ambito dei boschi di *Castanea sativa*.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Non si ritiene di dover introdurre misure specifiche per il *Ceramix cerdo*, considerato che le misure previste per l'habitat 9260 sono funzionali anche al mantenimento di uno stato soddisfacente di conservazione delle specie.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6050003 "*Castagneti di Fiuggi*", sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Rimozione degli esemplari di specie alloctone invasive (soprattutto Ailanto e Robinia) presenti al margine delle formazioni forestali.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Provincia di Frosinone, 2004. Proposta di Piano di Gestione del Sito IT6050003 “Castagneti di Fiuggi”, finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Provincia di Frosinone, 2006. Interventi Selvicolturali di riqualificazione nel SIC IT6050003 – “Castagneti di Fiuggi”

Regione Lazio – Servizio Fitosanitario Regionale - Cinipide galligeno del Castagno – Opuscolo Informativo

PGAF dei Comuni interessati (in istruttoria).

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9260. Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 = pascolamento all’interno del bosco E03.04 - Altre discariche I01= specie esotiche invasive K01.01 = erosione J01.01 = Incendi J03.02 = riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) K03.03 = introduzione di malattie (patogeni del Castagno)	Proposta di Pdg; elenco pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.01 = erosione J01.01 = Incendi	Proposta di Pdg; elenco pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1088. <i>Cerambyx cerdo</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008 ³
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02-Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.04-Rimozione di alberi morti e deperienti B02.06-Sfoltimento degli strati arborei	Proposta di Pdg; elenco pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Proposta di Pdg; elenco pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 292.0 ha, è localizzato nella provincia di *Frosinone* ed interessa il territorio del Comune di *Filettino*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale “Monti Simbruini”*, istituita con Legge Regionale n. 8 del 29 gennaio 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4060			29.2			C	C	C	C
6170			58.4			B	C	B	B
6230			87.6			B	C	B	B
8120			5.84			A	C	A	A
8210			58.4			B	C	B	B
8240			29.2			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050004.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050004 “*Monte Viglio (area sommitale)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
4060	Lande alpine e boreali	2 = medio	3 = alta
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3 = buono	3 = alta
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	2 = media
8120	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3 = buono	3 = alta
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	2 = media
8240*	Pavimenti calcarei	3 = buono	3 = alta
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito sembra essere principalmente soggetto ad una attività di pascolo da bestiame domestico (bovini, equini ed ovini) a carico degli habitat 4060, 6230* e 6170.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	6170	8240*	4060	6230*	8210	8120	1352	1354	TOTALE
A - Agricoltura									7
A04.01 - Pascolo intensivo	6170		4060	6230		8120			4
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6170	8240*		6230					3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio							1352	1354	2
G - Intrusione umana e disturbo									3
G01.03.02 - veicoli fuoristrada			4060						1
G01.04.01 - alpinismo e scalate					8210				1
G05.01 - Calpestio eccessivo			4060						1
J - Modificazioni dei sistemi naturali									3
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat							1352	1354	2
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)							1352		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									3
K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)		8240*							1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici							1352		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)								1354	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

4060 - Lande alpine e boreali

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili

8240* - Pavimenti calcarei

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive

6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

È vietata la realizzazione di vie attrezzate per l'arrampicata sportiva

8120 - Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1352 - *Canis lupus* (Lupo)

Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di taglio e danneggiamento di eventuali esemplari di *Rhamnus alpina*
- b) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria
- c) Individuazione delle eventuali formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*).
- d) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 agosto – 30 settembre, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli habitat 8210, 6230*, 6170, 4060 e 8120

1. Realizzazione di interventi attivi e regolamentazione del traffico veicolare ai fini della tutela degli habitat (scheda azione MV1 del PdG).

Per le specie *Canis lupus* e *Ursus arctos*:

2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini – Ernici” e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8240* – Pavimenti calcarei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	4060 – Lande alpine e boreali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo eccessivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6230* – Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo A04.01 Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.01 Arrampicata sportiva	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8120 – Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 – <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 – <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 282.0 ha, è localizzato nelle Province di Roma e Frosinone ed interessa i Comuni di Filettino, Trevi nel Lazio, Jenne e Subiaco.

Ricade nell’area protetta Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, istituita con Legge Regionale n. 8 del 29 gennaio 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260			14.1			D			
6430			16.92			D			
9160			16.92			B	C	C	C
9180			33.84			B	C	B	B
92A0			76.14			C	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebeius			p				P	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina natchius			p				V	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplania quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
F	1096	Lampetra planeri			p				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				R	DD	C	C	B	C
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del ZPS IT6050008 “Monti Simbruini ed Ernici” e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti 2 habitat e 3 specie, come sotto elencati, nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)		Proposta di PdG	* ¹
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>		Proposta di PdG	* ²
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofa maggiore)		Proposta di PdG	
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Rinolofa minore)		Proposta di PdG	
1316	<i>Myotis capaccinii</i> (Vespertilio di Capaccini)		BD ARP	
1137		<i>Barbus plebejus</i>		Specie alloctona

*¹ L'habitat è stato rilevato con un sito particolarmente rappresentativo tra Jenne e il Ponte di Comunacque.

*² L'habitat si trova sul versante orografico destro, dal Ponte di Comunacque verso valle, da quota 550 a 400 m s.l.m., per una superficie di 34 ha.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050005.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a

bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	0 = non valutabile	2 = media
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	0 = non valutabile	2 = media
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	2 = medio	2 = media
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	3 = buono	3 = alta
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2 = medio	3 = alta
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0 = non valutabile	3 = alta
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Q. rotundifolia</i>	0 = non valutabile	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
5357	<i>Bombina pachypus</i> [<i>B. variegata</i>] (Ululone appenninico)	1 = cattivo	3 = alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	2 = medio	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	3 = buono	2 = media
1096	<i>Lampetra planeri</i> (Lampreda di ruscello)	3 = buono	3 = alta
5331	<i>Telestes muticellus</i> [<i>Leuciscus souffia</i>] (Vairone)	3 = buono	2 = media
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> [<i>A. italicus</i>] (Gambero di fiume)	3 = buono	3 = alta

6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i> [<i>Callimorpha quadripunctaria</i>] (Falena dell'edera)	3 = buono	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofo maggiore)	0 = non valutabile	3 = alta
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Rinolofo minore)	0 = non valutabile	3 = alta
1316	<i>Myotis capaccinii</i> (Vespertilio di Capaccini)	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce che insistono nel sito sono l'inquinamento e il prelievo delle acque superficiali e le trasformazioni delle fasce ripariali a carico degli habitat 92A0 e del 6430 e di molte specie animali legate agli ambienti acquatici.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT						SPECIE										TOTALE			
	3260	6430	9180	92A0	7220	9340	1352	1193	1175	1167	1096	5097	1131	1092	1078	1303		1316	1304	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito																				
A - Agricoltura																				1
A04 01 - Pascolo intensivo						9340														1
B - silvicoltura, gestione forestale																				4
B03 - Sfruttamento forestale senza opuntumazione o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestale)				9180	92A0	9340														3
B17 - Attività forestali non elencate (es. ermicione causata dal disboscamento, frammentazione)				9181																1
D - Trasporto e linee di servizio																				2
D01 01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)				9180		9340														2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																				1
F03 02 03 - Infrappiamento, avvelenamento, bracconaggio							1352													1
G - Intrusione umana e disturbo																				4
H - Inquinamento																				17
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (inquinca e termisti)	3260	6430		92A0	7220			1175		1086	5097	1131	1092							4
H03 02 01 - Contaminazione da composti non sintetici (inclusi metalli pesanti, idrocarburi)															1078	1303	1316	1304		4
H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	3260	6430		92A0	9340															4
J - Modificazioni dei sistemi naturali																				27
J01 01 - Incendie (incendio inferenziale della vegetazione persistente)				9180	92A0	9340														3
J02 02 01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici	3260	6430			7220															3
J02 05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale					7220															1
J02 06 - Prelievo di acque superficiali	3260	6430																		16
J03 01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat							1352	1193	1175	1167	1086	5097	1131	1092						11
J03 01 01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)								1352												1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																				3
K03 05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie								1193	1175	1167				1092						4
K03 06 - Antagonismo con animali domestici								1352												1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie																				
	4	4	4	4	4	5	4	3	4	3	3	3	3	4	1				3	3

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- b) è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l’eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall’art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l’anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all’aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell’art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l’anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all’anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l’1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E’ fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all’articolo 6 e all’Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

- a) È obbligatorio prevedere solo diradi selettivi con prelievo massimo del 25% della massa stimata;
- b) È obbligatorio rilasciare il 10% della superficie dell'habitat ad evoluzione naturale.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della L.R. 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7220* Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

- a) Divieto di alterazione, raccolta e detenzione delle formazioni travertinose in corrispondenza della sorgente;
- b) Divieto di danneggiamento, raccolta e detenzione di specie vegetali presenti in corrispondenza della sorgente e delle acque percolanti;
- c) Divieto di calpestio ed attraversamento dei travertini in corrispondenza della sorgente.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*

Qualora porzioni di tale habitat dovessero ricadere in soprassuoli oggetto di interventi selvicolturali, si dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

- a) Rilascio di almeno 120 matricine per ettaro;
- b) Conservazione degli esemplari senescenti e morti;
- c) Allungamento del turno a 30 anni;
- d) Individuazione di 2 alberi di *Q. ilex* per ettaro ad invecchiamento indefinito.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1352 *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

5357 *Bombina pachypus* [*B. variegata*] (Ululone appenninico)

5367 *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "Interventi attivi e azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

1096 *Lampetra planeri* (Lampreda di ruscello)

5331 *Telestes muticellus* (Vairone)

1092 *Austropotamobius pallipes* [*A. italicus*] (Gambero di fiume)

- a) Divieto di disturbo, ferimento, cattura e detenzione di *Lampetra planeri* e *Telestes muticellus*.
- b) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (Rinolofo maggiore)

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Rinolofo minore)

1316 *Myotis capaccinii* (Vespertilio di Capaccini)

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi sopra riportati.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare.*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Attività di concertazione con gestori degli invasi per uso idroelettrico e altri soggetti competenti (Regione, Autorità di Distretto, Comuni, P.N.R. Monti Simbruini) per migliorare lo stato ecologico del fiume Aniene (anche ai fini della conservazione di specie e habitat di interesse comunitario) attraverso la regolamentazione dei prelievi/rilasci in alveo e delle operazioni di svasso e sghiaimento dei bacini artificiali (scheda azione AVFA7 del PdG).
2. Realizzazione di interventi attivi e regolamentazione del traffico veicolare ai fini della tutela degli habitat di interesse comunitario (schede azione AVFA2, AVFA3, AVFA4 del PdG).
3. Realizzazione di un'area turistica attrezzata lungo il corso del fiume Aniene per favorire un afflusso turistico controllato con conseguente diminuzione in altre aree di maggior pregio naturalistico (scheda azione AVFA1 del PdG).
4. Realizzazione di interventi attivi (piantumazione di specie locali, bonifica delle discariche di materiale inerte, aumento delle attività di controllo degli scarichi urbani) ai fini della conservazione e ripristino degli ambienti ripariali e del gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* (schede azione AVFA6, AVFA8 del PdG).
5. Realizzazione di idonei interventi attivi per la protezione dei siti che ospitano l'habitat 7220* Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)
6. Monitoraggio della popolazione di Visone americano *Neovison vison* ed attuazione di un programma di contenimento/eradicazione.
7. Attuazione di misure e interventi gestionali finalizzati alla conservazione delle colonie di chiroteri che utilizzano come siti di rifugio edifici rurali o altri ambiti di pertinenza di aziende agricole.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
3. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Per le specie *Bombina pachypus*, *Salamandrina perspicillata* e *Triturus carnifex*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

- Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:
 - a) intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza

- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

N.B. Tali interventi, nel caso ricadano in Aree Naturali Protette, devono essere effettuati con la supervisione di personale tecnico del Parco/Riserva.

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini – Ernici” e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9160 – Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = media	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B03-Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) D01.01-Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) B07-Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B03-Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B03-Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	7220* – Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01-Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05-Modifica delle funzioni idrografiche in generale H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici (Prelievo di materiale travertinoso di neoformazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340 – Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) B03-Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) D01.01-Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) A04.01-Pascolo intensivo H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06-Antagonismo con animali domestici F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio J03.01.01-Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci) J03.01-Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06-Antagonismo con animali domestici F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio J03.01.01-Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci) J03.01-Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie (immissione di specie ittiche nelle raccolte d'acqua in cui si riproduce)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 Salamandrina perspicillata	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie (immissione di specie ittiche nelle raccolte d'acqua in cui si riproduce) J02.06 Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 Triturus carnifex	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie (immissione di specie ittiche nelle raccolte d'acqua in cui si riproduce)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1096 <i>Lampetra planeri</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie (Immissione gamberi alloctoni)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo” è incluso interamente nella ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 0.68,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Collepardo*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050006.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050006 “Grotta dei Bambocci di Collepardo” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di

interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Rinolofo minore)	0 = non valutabile	3 = alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofo maggiore)	0 = non valutabile	2 = media
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> (Rinolofo euriale)	0 = non valutabile	3 = alta
1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	0 = non valutabile	2 = media
1316	<i>Myotis capaccinii</i> (Vespertilio di Capaccini)	0 = non valutabile	2 = media
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce presenti nel Sito derivano dalle attività di fruizione turistica, avviate nel SIC dal 1982, nonché da modifiche degli ambienti trofici limitrofi esterni alla grotta.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	SPECIE						TOTALE
	1303	1304	1305	1324	1316	1310	
A - Agricoltura							
G - Intrusione umana e disturbo							12
G01.04.02 - speleologia	1303	1304	1305	1324	1316	1310	6
G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	1303	1304	1305	1324	1316	1310	6
H - Inquinamento							12
H06.01.02 - inquinamento acustico diffuso o permanente	1303	1304	1305	1324	1316	1310	6
H06.02 - Inquinamento luminoso	1303	1304	1305	1324	1316	1310	6
J - Modificazioni dei sistemi naturali							6
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	1303	1304	1305	1324	1316	1310	6
Totale delle pressioni/minacce per specie	6	6	6	6	6	6	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

Per il Sito non è segnalata la presenza di habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1305 *Rhinolophus euryale*

1324 *Myotis myotis*

1316 *Myotis capaccinii*

1310 *Miniopterus schreibersii*

- a) Fatte salve le disposizioni di tutela stabilite dalla legge regionale 1 settembre 1999, n. 20 “*Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia*”, vigono le misure riportate di seguito:

- E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- E' obbligo dei gestori delle attività turistiche redigere, sotto la supervisione di chiroterologi esperti, una mappa dettagliata delle aree o settori di presenza dei chiroterteri dove la fruizione deve essere regolamentata o interdetta;
- E' obbligatorio mantenere chiusa alle visite la parte della “*Grotta di Collepardo 22 La*” (denominazione riportata nel catasto delle grotte) in cui sono presenti colonie di chiroterteri;

- Le passerelle utilizzate per la fruizione turistica devono essere completamente insonorizzate.
- b) Obbligo di rimozione del cancello posto all'ingresso della “Grotta di Collepardo 22 La” (denominazione riportata nel catasto delle grotte) e sostituzione con le adeguate protezioni (grate e recinzioni). La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones et al., 2007).

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del Sito.

1. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
2. Aggiornamento degli studi sui chiroteri che frequentano il SIC al fine di determinare la consistenza della colonia presente all'interno della grotta, i periodi dell'anno in cui la grotta viene usata come *roost* e tutte le specie che effettivamente compongono la colonia;
3. Realizzazione, da parte del Soggetto Gestore, di un piano di fruizione che limiti al minimo il disturbo alla fauna e all'habitat ipogeo (ad es.: realizzazione di un impianto di illuminazione a luce fredda e passerelle insonorizzate), tenendo conto nella definizione delle modalità di fruizione del ciclo fenologico della colonia presente per limitare le visite ai periodi meno delicati per la biologia delle specie presenti;
4. Realizzazione, da parte del Soggetto Gestore, di impianti di illuminazione a luci fredde con accensione delle luci al solo ingresso dei visitatori nei settori delle grotte aperti alle visite;
5. Nei settori maggiormente sensibili della “Grotta di Collepardo 22 La” (denominazione riportata nel catasto delle grotte), occupati da colonie di chiroteri, organizzazione di “visite virtuali” del sito mediante, ad esempio, videocamere IR poste all'interno della grotta connesse con un centro di educazione ambientale posto all'esterno. I filmati potranno servire per didattica, divulgazione e ricerca scientifica;
6. Promuovere la riduzione dell'impiego dei pesticidi nelle aree circostanti la “Grotta di Collepardo 22 La” (denominazione riportata nel catasto delle grotte), per lo meno entro 5 km da tale grotta, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
7. Per le specie 1304 *Rinolophus ferrumequinum* 1303 *Rhinolophus hipposideros* 1324 *Myotis myotis*, promuovere:
 - La limitazione dell'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteri;
 - L'utilizzazione di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
 - La realizzazione del trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità;

- Il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicapri);
- Lo scaglionamento del trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6050007 “Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 342.0 ha, è localizzato nelle Province di *Roma* e *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Vallepietra* e *Filettino*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale “Monti Simbruini”*, istituita con Legge Regionale n. 8 del 29 gennaio 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4060			17.1			B	C	B	B
6170			51.3			B	C	B	B
6210	X		17.1			B	C	B	B
8210			6.84			B	C	B	B
8240			68.4			B	C	A	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini ed Ernici" e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche va aggiunto l'habitat sotto indicato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da inserire (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da rimuovere (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
6230*	<i>Formazioni erbose a Nardus ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane</i>		Piano di Gestione	Segnalato in località Pozzo Neve (quota 1775 m s.l.m., per un estensione di 4 ha)

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050007.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050007 “*Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
8240*	Pavimenti calcarei	3 = buono	3 = alta
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	2 = media
4060	Lande alpine e boreali	3 = buono	3 = alta
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	3 = buono	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	2 = media
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	3 = buono	3 = alta
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito sembra essere soggetto ad una attività antropica e si individuano alcuni principali ordini di pressioni:

1. Il pascolo da bestiame domestico (bovini, equini ed ovini) a carico degli habitat 4060, 6210*, 6170 e 6230;
2. Il traffico veicolare fuoristrada a carico degli habitat 6210 e 4060

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	6170	8240*	4060	6230*	8210	6210*	1352	1354	TOTALE
A - Agricoltura									8
A04.01 - Pascolo intensivo	6170		4060	6230		6210*			4
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6170	8240*		6230		6210*			4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio							1352	1354	2
G - Intrusione umana e disturbo									4
G01.03.02 - veicoli fuoristrada			4060			6210*			2
G01.04.01 - alpinismo e scalate					8210				1
G05.01 - Calpestio eccessivo			4060						1
J - Modificazioni dei sistemi naturali									3
J02.06 - Prelievo di acque superficiali									0
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)									0
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat							1352	1354	2
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)							1352		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									3
K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)		8240*							1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici							1352		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)								1354	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

4060 - Lande alpine e boreali

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

8240* – Pavimenti calcarei

6230* – Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili.

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

È vietata la realizzazione di vie attrezzate per l'arrampicata sportiva

6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 – *Canis lupus* (Lupo)

Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).
- b) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per le specie *Canis lupus* e *Ursus arctos*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.

Per la specie *Canis lupus*:

Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini – Ernici” e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie

endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8240* – Pavimenti calcarei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	4060 – Lande alpine e boreali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo eccessivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
	Riferimenti	
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.01 Arrampicata sportiva	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6230* – Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	
	Riferimenti	
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo A04.01 Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 – <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 – <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050009 “*Campo Catino*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050009 “*Campo Catino*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050009 “*Campo Catino*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050009 “*Campo Catino*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050009 “*Campo Catino*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 133.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Filettino* e *Guarcino*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini*, istituita con legge regionale n.8 del 29 gennaio 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050009 “*Campo Catino*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4060			19.95			B	C	B	B
5130			33.25			B	C	B	B
6210	X		46.55			A	C	B	B
6230			13.3			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del ZPS IT6050008 "Monti Simbruini ed Ernici" e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche va aggiunto l'habitat sotto riportato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		Piano di Gestione	È stata rilevata la presenza dell'habitat 6170 (nel PdG identificato con codice 6173, successivamente riattribuito all'habitat 6170 nel Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat) in corrispondenza delle creste che partono da Monte Agnello verso est e verso sud, con esposizione variabile e da quota 1750 a 1900 m s.l.m., per una superficie complessiva di 16 ha)

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050009 “*Campo Catino*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050009.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050009 “*Campo Catino*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	3 = buono	2 = media
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3 = buono	2 = media
4060	Lande alpine e boreali	3 = buono	3 = alta
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)	3 = buono	3 = alta
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito sembra essere soggetto ad una rilevante attività antropica e si individuano due principali ordini di pressioni:

1. Il pascolo da bestiame domestico (bovini, equini ed ovini) a carico degli habitat 4060, 6230*, 6210* e 5130, anche favorito dalla facilità di accesso;
2. Le attività connesse alla presenza di impianti sciistici che, sebbene non direttamente incidenti sul substrato vegetale e pedologico, possono accentuare l'instabilità dei versanti con ghiaioni a discapito delle formazioni vegetazionali collocate a valle.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		6170	4060	6230*	6210*	5130	TOTALE
A - Agricoltura							6
	A04.01 - Pascolo intensivo		4060	6230	6210*	5130	3
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6170		6230	6210*		3
G - Intrusione umana e disturbo							4
	G01.03.02 - veicoli fuoristrada		4060	6230	6210*	5130	3
	G05.01 - Calpestio eccessivo		4060				1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6210*- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)

6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

4060 - Lande alpine e boreali

5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di interventi finalizzati alla limitazione della circolazione veicolare per limitare l'erosione del manto erboso continuo della conca di Campo Catino, mediante la realizzazione di segnaletica e di una sbarra apribile; l'accesso sarà consentito ai soggetti autorizzati o aventi titolo (vedi Scheda Azione CC1 del PdG)

2.Favorire forme di fruizione turistica invernale complementari e alternative allo sci alpino e migliorare la stabilità dei versanti (vedi Scheda Azione CC2 del PdG)

3.Revisione dei programmi di immissione di lepre europea *Lepus europaeus* per le minaccia alla conservazione della lepre italiana *Lepus corsicanus* (“Guglielmi *et al.*, 2011)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini – Ernici” e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

Guglielmi S., Properzi S., Scalisi M., Sorace A., Trocchi V., Riga F., 2011. La lepre italiana nel Lazio: status e piano di azione. Edizioni ARP, Roma, 80 pp

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT e DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo G01.03.02 Veicoli fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce

	A04.03 Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo G01.03.02 Veicoli fuoristrada	riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	4060 – Lande alpine e boreali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo eccessivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo eccessivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6230* – Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo A04.01 Pascolo intensivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo A04.01 Pascolo intensivo G01.03.02 Veicoli fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	5130 – Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Erosione derivante dal pascolo eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Erosione derivante dal pascolo eccessivo G01.03.02 Erosione derivante dal traffico veicolare fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050010 “Valle dell’Inferno”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050010 “Valle dell’Inferno” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050010 “Valle dell’Inferno”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050010 “Valle dell’Inferno” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050010 “Valle dell’Inferno” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 722.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Vico nel Lazio* e *Alatri*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050010 “Valle dell’Inferno”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
7220			14.44			B	C	B	B
8240			21.66			B	C	B	B
9180			72.2			B	C	B	B
9210			577.6			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini ed Ernici” e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti gli habitat sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie inseriti o rimossi nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da inserire (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da rimuovere (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli		Piano di Gestione	L’habitat cod. 5130 è stato rilevato in modo sporadico. Esso è presente sui versanti acclivi in corrispondenza di tratti aperti su suoli con affioramenti pietrosi, per una superficie di circa 32.0 ha.

8210	Pareti calcaree rocciose con vegetazione casmofitica		Piano di Gestione	L'habitat cod. 8210 è presente con andamento puntiforme diffuso, difficilmente cartografabile e quantificabile, concentrato nella parte bassa della valle.
-------------	--	--	-------------------	--

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050010 “*Valle dell’inferno*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050010.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050010 “*Valle dell’inferno*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	3 = buono	3 = alta
8240*	Pavimenti calcarei	3 = buono	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	3 = buono	3 = alta

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3 = buono	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	3 = buono	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Considerata la difficile accessibilità, il sito non sembra essere soggetto ad una rilevante attività antropica e pertanto non sono significativamente incidenti pressioni e minacce. Per gli habitat cod 9210* e 9180* e l'Orso, resta comunque la necessità di opportune misure di conservazione in grado di contrastare le minacce individuate al fine di assicurare uno stato di conservazione soddisfacente del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	9180*	9210*	8240*	8210	7220*	5130	1352	1354	1175	TOTALE
A - Agricoltura										2
A04.01 - Pascolo intensivo						5130				1
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			8240*							1
B - Silvicultura, gestione forestale										4
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti		9210*								1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco		9210*								1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	9180*	9210*								2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura										2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio							1352	1354		2
J - Modificazioni dei sistemi naturali										6
J01 - Fuoco e soppressione del fuoco						5130				1
J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale					7220*					1
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat							1352	1354	1175	3
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)							1352			1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)										4
K01.01 - Erosione	9260									1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici							1352			1
K03.07 - Altre forme di competizione faunistica interspecifica								1175		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)								1354		1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

5130 – Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle formazioni governate a ceduo che per motivi stagionali non possono essere avviate ad alto fusto, allungamento turno minimo nel ceduo a 30 anni.
- b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- c) Nei cedui, è obbligatorio il rilascio di 2 alberi ad ettaro ad invecchiamento indefinito.
- d) È obbligatorio il rilascio di almeno 3 alberi senescenti/morti in piedi, per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro.
- e) Il prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie deve essere al massimo pari al 20% della massa.
- f) In presenza accertata di nuclei di Tasso, al fine di non danneggiare gli esemplari della specie, è vietato l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro soggette a taglio, ricorrendo prima a potature delle branche laterali e depezzatura del fusto principale.

8240* – Pavimenti calcarei

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Sono sufficienti le misure generali.

7220* – Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

È vietato il prelievo di materiale travertinoso in via di neoformazione

9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Sono consentiti solo diradi selettivi con prelievo massimo del 25% della massa stimata, con rilascio del 10% della superficie dell'habitat ad evoluzione naturale.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 – *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).
- b) Divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.

1354 – *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di svolgimento di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani.

- b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro tre anni dalla designazione del sito). Nelle more dell'entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l'utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra.
- c) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- d) Divieto di taglio e danneggiamento di eventuali esemplari di *Rhamnus alpina*
- e) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria
- f) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).
- g) Individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*).
- h) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.
- i) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 agosto – 30 settembre, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

5367 - Salamandrina perspicillata [S. terdigitata] (Salamandrina dagli occhiali)

Nei corpi idrici in cui è accertata la presenza di popolazioni di questa specie:

- È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.
- È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

1. nei cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
2. Nelle fustaie coetanee appenniniche prevedere un allungamento del turno minimo del RR 7/2005 fino a 130 anni e il trattamento a tagli successivi con diradamenti successivi uniformi.

Per le specie *Ursus arctos* e *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
5. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole.
6. Riqualificazione, recupero e espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

Per la specie *Canis lupus*:

7. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico.
8. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Per la specie *Salamandrina perspicillata*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza

- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale,

senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.

e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

N.B. Tali interventi, nel caso ricadano in Aree Naturali Protette, devono essere effettuati con la supervisione di personale tecnico del Parco/Riserva.

La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;

b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.

c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.

d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Inoltre si preveda:

1. Revisione dei programmi di immissione di lepore europea *Lepus europaeus* per le minaccia alla conservazione della lepore italiana *Lepus corsicanus* ("Guglielmi et al., 2011)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini – Ernici" e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini

Guglielmi S., Properzi S., Scalisi M., Sorace A., Trocchi V., Riga F., 2011. La Lepore italiana nel Lazio: status e piano d'azione. Edizioni ARP, Roma: 80 pp.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	7220* Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.05-Modifica delle funzioni idrografiche in generale	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05-Modifica delle funzioni idrografiche in generale	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8240* Pavimenti calcarei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 Pascolo in bosco B07, B02.04 Vari interventi selvicolturali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B07, B02.04 Vari interventi selvicolturali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 Altre attività forestali (erosione causata dal disboscamento)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B07 Altre attività forestali (erosione causata dal disboscamento)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Erosione derivante dal pascolo eccessivo J01.01 Incendio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Erosione derivante dal pascolo eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0= non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	<i>Si tratta di un ambiente estremo la cui scarsa se non impossibile accessibilità lo tiene al riparo da forme di minaccia di tipo antropico</i>	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 . <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Bracconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio (tagli forestali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Bracconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio (tagli forestali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 – <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Bracconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat (tagli forestali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Bracconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat (tagli forestali) K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat K03.07 Immissione di specie ittiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat K03.07 Immissione di specie ittiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050011 “Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 557.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Colleparado, Veroli ed Alatri*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210*	X		83.55			B	C	B	B
9210*			334.2			A	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini ed Ernici” e SIC inclusi, si propone l’aggiunta dell’habitat sotto indicato nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)		Piano di Gestione	L’habitat è stato localizzato in corrispondenza di un abbeveratoio denominato “Fontana Femminamorta”.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini ed Ernici” e SIC inclusi, si propone, inoltre, la modifica della copertura percentuale per i seguenti habitat:

- **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex* : l’habitat presenta una copertura percentuale di circa il 97 % (corrispondente a circa 542.0 ha), contrariamente a quanto riportato nel Formulario Standard dove la percentuale è del 60 % (corrispondente a 334.2 ha).

- **6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco_Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee): l'habitat presenta una copertura percentuale di circa il 2 % (corrispondente a circa 11 ha), contrariamente a quanto riportato nel Formulario Standard dove la percentuale è del 15 % (corrispondente a 83.5 ha).

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050011.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050011 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	3 = buono	3 = alta
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco_Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	3 = buono	3 = alta

7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	3 = buono	2 = medio
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattiva	3 = alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	3 = buono	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito non risulta soggetto ad una rilevante attività antropica e pertanto non sono significativamente incidenti pressioni e minacce. Resta comunque la necessità di opportune misure conservazione in grado di contrastare le minacce individuate al fine di assicurare uno stato di conservazione soddisfacente del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	9210*	7220*	6210	1352	1354	1175	TOTALE
A - Agricoltura							
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			6210				1
B - Silvicultura, gestione forestale							5
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	9210*						1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	9210*						1
B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei	9210*						1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9210*						1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	9210*						1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio				1352	1354		2
G - Intrusione umana e disturbo							2
G01.03.02 - veicoli fuoristrada	9210*		6210				2
J - Modificazioni dei sistemi naturali							5
J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale		7220*					1
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)		7220*					1
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1352	1354	1175	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							2
K03.06 - Antagonismo con animali domestici				1352			1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)					1354		1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di

tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- e) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle formazioni governate a ceduo che per motivi stagionali non possono essere avviate ad alto fusto, allungamento turno minimo nel ceduo a 30 anni.
- b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- c) Nei cedui, è obbligatorio il rilascio di 2 alberi ad ettaro ad invecchiamento indefinito.

- d) È obbligatorio il rilascio di almeno 3 alberi senescenti/morti in piedi, per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro.
- e) Il prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie deve essere al massimo pari al 20% della massa.
- f) In presenza accertata di nuclei di Tasso, al fine di non danneggiare gli esemplari della specie, è vietato l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro soggette a taglio, ricorrendo prima a potature delle branche laterali e depezzatura del fusto principale.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* in caso di notevole presenza di Orchidacee)

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 - *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- b) Divieto di taglio e danneggiamento di eventuali esemplari di *Rhamnus alpina*.
- c) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria.
- d) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).
- e) Individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*).
- f) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.
- g) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 agosto – 30 settembre, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

5367. *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

Nei corpi idrici in cui è accertata la presenza di popolazioni di questa specie:

- È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.
- È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

1. nei cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
2. Nelle fustaie coetanee appenniniche prevedere un allungamento del turno minimo fino a 130 anni e il trattamento a tagli successivi con diradamenti successivi uniformi.

Per l'habitat 6210*:

1. Realizzazione di azioni finalizzate al mantenimento della copertura indicata nel Formulario Standard dell'habitat 6210*, da prevedere nell'ambito dei PGAF dei comuni interessati.

Per le specie *Ursus arctos* e *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
5. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole.
6. Riqualficazione, recupero e espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico.
2. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi

- genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).
3. Nella definizione di dettaglio delle azioni e degli interventi finalizzati all'attuazione degli indirizzi di gestione si terrà conto degli studi e delle raccomandazioni prodotte per la predisposizione del Piano di Gestione del SIC e acquisite dalla Direzione Regionale Ambiente.

Per la specie *Salamandrina perspicillata*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

- Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:
 - a)Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b)intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c)rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d)limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza

- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

N.B. Tali interventi, nel caso ricadano in Aree Naturali Protette, devono essere effettuati con la supervisione di personale tecnico del Parco/Riserva.

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini – Ernici" e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210* . Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi (per l'estensione)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B06 Pascolo in bosco B07,B02.02, B02.04, B02.06 Vari interventi selvicolturali G01.03.02 Veicoli fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* in caso di notevole presenza di Orchidacee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Abbandono del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Abbandono del pascolo G01.03.02 Veicoli fuoristrada	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	7220* . Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05 – J02.07 Alterazione del bilancio idrico	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 . <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Bracconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Bracconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 . <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 811.11 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Veroli* ed *Alatri*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4060			121.65			B	C	B	B
6170			121.65			B	C	B	B
8120			40.55			A	C	B	B
8130			81.1			A	C	B	B
8210			121.65			A	C	B	B
8240			162.2			A	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini ed Ernici" e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche, viene aggiunto l'habitat sotto indicato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>		Piano di Gestione	L'habitat presenta una copertura percentuale di circa il 4,3 % (corrispondente a circa 35.0 ha).

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050012.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050012 “*Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
4060	Lande alpine e boreali	3 = buono	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	2 = media
8240*	Pavimenti calcarei	3 = buono	3 = alta
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	2 = media
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3 = buono	3 = alta
8120	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3 = buono	3 = alta
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito non sembra essere soggetto ad una rilevante attività antropica e pertanto non si individuano particolari pressioni e minacce. Resta comunque la necessità di opportune misure conservazione in grado di contrastare le minacce individuate al fine di assicurare uno stato di conservazione soddisfacente del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	6170	8240*	4060	9210*	8210	8130	8120	1352	1354	TOTALE
A - Agricoltura										8
A04.01 - Pascolo intensivo	6170		4060	6230		8130	8120			5
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6170	8240*		6230						3
B - Silvicultura, gestione forestale										5
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)				9210*						1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti				9210*						1
B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei				9210*						1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco				9210*						1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)				9210*						1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura										2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio								1352	1354	2
G - Intrusione umana e disturbo										1
G01.04.01 - alpinismo e scalate					8210					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali										3
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat								1352	1354	2
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)								1352		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)										2
K03.06 - Antagonismo con animali domestici								1352		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)									1354	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle formazioni governate a ceduo che per motivi stazionali non possono essere avviate ad alto fusto, allungamento turno minimo nel ceduo a 30 anni.
- b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- c) Nei cedui, è obbligatorio il rilascio di 2 alberi ad ettaro ad invecchiamento indefinito.
- d) È obbligatorio il rilascio di almeno 3 alberi senescenti/morti in piedi, per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro.
- e) Il prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie deve essere al massimo pari al 20% della massa.
- f) In presenza accertata di nuclei di Tasso, al fine di non danneggiare gli esemplari della specie, è vietato l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro soggette a taglio, ricorrendo prima a potature delle branche laterali e depezzatura del fusto principale.

4060 - Lande alpine e boreali

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati e strade carrabili.

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione

dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

- b) È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

8240* - Pavimenti calcarei

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

- a) È vietata la realizzazione di vie attrezzate per l'arrampicata sportiva.

8120 - Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

- a) È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

- a) È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1352 - *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).
- b) Divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di svolgimento di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani.
- b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro tre anni dalla designazione del sito). Nelle more dell'entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l'utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra.
- c) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- d) Divieto di taglio e danneggiamento di eventuali esemplari di *Rhamnus alpina*.
- e) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria.
- f) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).

- g) Individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*).
- h) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.
- i) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 agosto – 30 settembre, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

1. nei cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
2. Nelle fustaie coetanee appenniniche prevedere un allungamento del turno minimo del RR 7/2005 fino a 130 anni e il trattamento a tagli successivi con diradamenti successivi uniformi.

Per le specie *Ursus arctos* e *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
5. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole.
6. Riqualficazione, recupero e espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico.
2. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 “Monti Simbruini – Ernici” e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	4060 - Lande alpine e boreali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8120 – Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8130 – Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.01 Arrampicata sportiva	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8240* – Pavimenti calcarei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Riduzione eccessiva del pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B06 Pascolo in bosco B07, B02.02, B02.04, B02.06 Vari interventi selvicolturali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 – <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 – <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*” è incluso interamente nella ZPS IT7120132 “*Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 829,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Pescosolido, Campoli Appennino*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
40600			66.32			B	C	B	B
62100			248.7			B	C	B	B
82100			58.03			A	C	A	A
82400			124.35			A	C	A	A
92100			331.6			A	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			p				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6050014 “Vallone Lacerno (fondovalle)” e in altre ricerche specialistiche va aggiunta la specie sotto elencata nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)		Banca dati ARP	

Le segnalazioni di presenza della specie provengono dalla banca dati zoologica dell’Agenzia Regionale Parchi (ARP) costituita nell’ambito della redazione del Progetto Atlante dei Mammiferi e dalle risultanze del progetto “Status, monitoraggio e conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise” realizzato dal 2008 al 2012 dall’ARP e dal Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise come contributo alla revisione del Piano di Azione Nazionale per la conservazione della specie (Duprè *et al.*, 2001) attualmente in corso.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050014.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050014 “*Vallone Lacerno (fondovalle)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
4060	Lande alpine e boreali	2 = medio	1 = bassa
6210	Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2 = medio	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2 = medio	2 = media
8240*	Pavimenti calcarei	2 = medio	1 = bassa

9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 = medio	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	2 = medio	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso Bruno)	1 = cattivo	3 = alta
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	2 = medio	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce a carico di habitat e specie presenti nel Sito, anche se di entità ridotte, sono riconducibili all'azione di disturbo esercitata, in modo diretto e indiretto dall'uomo, in primo luogo mediante l'attività venatoria, le attività agro-silvo-pastorali non regolamentate, l'indiscriminata fruizione turistica e sportiva del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT					SPECIE			TOTALE
	4060	8240*	6210	8210	9210*	1352*	1354*	1374*	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito									
A - Agricoltura									10
A04.01.01 - pascolo intensivo di bovini	4060		6210					1374	3
A04.01.03 - pascolo intensivo di cavalli	4060		6210					1374	3
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	4060		6210						2
A11 - Attività agricole non elencate	4060		6210						2
B - silvicoltura, gestione forestale									4
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti					9210*				1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco					9210*				1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)					9210*		1354		2
D - Trasporto e linee di servizio									2
D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	4060		6210						2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									6
F03.01 - Caccia						1352*	1354*	1374	3
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio						1352*	1354*	1374	3
G - Intrusione umana e disturbo									6
G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative							1354	1374	2
G01.04.01 - alpinismo e scalate				8210				1374	2
G05.01 - Calpestio eccessivo	4060		6210						2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									4
K03.06 - Antagonismo con animali domestici						1352*	1354	1374	3
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)						1352*			1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	6	0	6	1	3	4	5	7	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di

tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi sugli habitat

4060 Lande alpine e boreali

6210 Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

- a) Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire tra l'altro: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.
- b) Divieto di realizzazione di qualsiasi intervento di miglioramento pascoli sulle praterie primarie.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*

- a) Obbligo di prevedere solo diradamenti selettivi con prelievo massimo del 20% della massa stimata.
- b) Obbligo di mantenere in sede dei ceppi degli alberi eventualmente stroncati o abbattuti a seguito di eventi meteorologici e/o tagli abusivi.
- c) Obbligo di rilasciare alberi ad invecchiamento indefinito (1/ha nelle fustaie e 2/ha nei cedui).
- d) Nelle fustaie coetanee è obbligatorio prevedere un allungamento del turno minimo fino a 130 anni e il trattamento a tagli successivi con diradamenti successivi uniformi.

- e) Nelle formazioni governate a ceduo, che per motivi stagionali non possono essere avviate ad alto fusto, è obbligatorio l'allungamento del turno minimo a 30 anni.
- f) Obbligo di rilasciare un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- g) Nei cedui invecchiati è obbligatorio favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
- h) Obbligo di rilasciare alberi senescenti/morti in piedi.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352* *Canis lupus* (Lupo)

1354* *Ursus arctos* (Orso)

- a) Divieto di allenamento e addestramento cani e di svolgimento di gare cinofile.
- b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro tre anni dalla designazione della ZSC). Nelle more dell'entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l'utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra.
- c) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- d) Obbligo di verificare l'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, il riconoscimento individuale dei capi e le condizioni sanitarie dei soggetti monticanti e transumanti, finalizzata alla mitigazione dei rischi sanitari e del conflitto tra presenza delle due specie e zootecnia;
- e) Obbligo di individuare eventuali siti di presenza di tane di *Ursus arctos* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio per l'Orso bruno marsicano e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe);
- f) Obbligo di individuare eventuali formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto per *Ursus arctos* (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio per l'Orso bruno marsicano e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata alla conservazione e incremento delle risorse trofiche critiche per la specie e all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici;
- g) Qualora l'azione individuata al punto precedente dia esito positivo, sarà vietato il taglio e il danneggiamento degli esemplari di *Rhamnus alpina*;

- h) Obbligo d'inserimento del sito nella Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano (ai sensi della DGR 497/2007) e conseguente adozione delle tecniche di indagine standardizzate previste dal documento tecnico "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione nella Regione Lazio";
- i) Obbligo di individuare eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous di *Canis lupus* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (D.G.R. n. 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).

1374* *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico)

- a) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, finalizzata alla mitigazione della competizione trofica, spaziale tra bestiame domestico e camoscio e alla riduzione dei rischi sanitari per il camoscio.
- b) Obbligo di individuare eventuali aree stabili di svernamento della specie, finalizzato all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.
- c) Interdizione (o stretta regolamentazione), nel periodo novembre – aprile, delle attività di fruizione turistico-sportiva (arrampicata libera, alpinismo invernale, sci-alpinismo, quad, motocross, ecc.) nelle aree di svernamento della specie.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Coerentemente con la biologia delle specie alle quali sono riferite (Lupo, Orso e Camoscio appenninico), gran parte delle azioni da incentivare indicate di seguito sono state definite per essere attuate su comprensori vasti e non sul territorio del singolo SIC, in particolare se di piccole dimensioni.

1. Incentivare interventi di messa in sicurezza di tutte le strutture (allevamenti, pollai, apiari, discariche e cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ecc.) potenzialmente attrattive per l'orso, al fine di evitare la generazione di comportamenti confidenti da parte di singoli esemplari (1354*).
2. Incentivare studi volti alla definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione delle specie (1352*, 1354*, 1374*).
3. Incentivare studi volti alla definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati

georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale (1352*, 1354*, 1374*).

4. Incentivare studi volti alla definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale (1352*, 1354*).
5. Promuovere, presso le strutture tecniche e/o gli Enti di ricerca deputati, l'adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali (1352*).
6. Migliorare e promuovere forme di coordinamento per la sorveglianza del sito per prevenire e reprimere le attività illecite di bracconaggio (uso di carcasse avvelenate, lacci, ecc), anche attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento di cui ai punti successivi (1352*, 1354*).
7. Promuovere ed incentivare da parte del Soggetto Gestore la realizzazione di corsi di aggiornamento periodico sull'antibracconaggio per i corpi di polizia impegnati nella sorveglianza locale, utilizzando anche il *know-how* acquisito sul campo da Enti e/o Associazioni, o altre forme associative esperte e attive nel settore (1352*, 1354*).
8. Incentivare corsi di aggiornamento in medicina forense a carico del Corpo Forestale locale, delle Guardie Provinciali e dell'Arma dei Carabinieri (1352*, 1354*).
9. Promuovere la stipula di convenzioni tra il Soggetto Gestore del SIC, la Provincia, il Corpo Forestale dello Stato e l'Istituto Zooprofilattico per la creazione di un nucleo locale, specializzato in attività di antibracconaggio operante all'interno del territorio del Sito (1352*,1354*).
10. Incentivare studi volti alla definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso e al Camoscio, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, etc) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate (1354*, 1374*).
11. Incentivare attività di informazione e sensibilizzazione mirate alla prevenzione/mitigazione del conflitto tra l'attività zootecnica il *Canis Lupus* e l'*Ursus arctos*. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio forestale e zootecnico finalizzata all'incremento delle risorse trofiche e alla riduzione dei rischi sanitari, mortalità di origine antropica (in particolare bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate) (1352*, 1354*).
12. Promuovere e incentivare interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione di fontanili esistenti, diruti o non adeguati alle esigenze del pascolo, secondo le modalità seguite negli

interventi pilota realizzati con i Programmi di Finanziamento *Docup Lazio 2000-2006* e *Accordo di Programma Multiregionale* in materia di Biodiversità (2009) (6210).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Duprè E., A. Monaco e L. Pedrotti (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*). Quad. Cons. Natura, 10, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

4060	Lande alpine e boreali	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.01 - pascolo intensivo di bovini A04.01.03 - pascolo intensivo di cavalli G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A11 - Attività agricole non elencate (riduzione della diversità di erbivori portati al pascolo sulle praterie montane)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1= l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.01 - pascolo intensivo di bovini A04.01.03 - pascolo intensivo di cavalli G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A11 - Attività agricole non elencate (riduzione della diversità di erbivori portati al pascolo sulle praterie montane)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.01 Alpinismo e scalate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = medio	

8240*	Pavimenti calcarei	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1= bassa	

9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06-Pascolamento all'interno del bosco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti B07. Attività forestali non elencate (interventi di gestione forestale che comportano la semplificazione strutturale o compositiva dei soprassuoli)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

1352*	<i>Canis lupus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG Calvario <i>et al</i> , 2008 ³
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al</i> , 2008 ³
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio K03.06 Antagonismo con animali domestici (Randagismo canino e felino) K05.01-Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding) F03.01 – Caccia (caccia al cinghiale con il metodo della braccata)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio K03.06 Antagonismo con animali domestici (Randagismo canino e felino) K05.01-Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding) F03.01 – Caccia (caccia al cinghiale con il metodo della braccata)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1354*	<i>Ursus arctos</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG Calvario <i>et al</i> , 2008 ³
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al</i> , 2008 ³
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07-Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio F03.01 – Caccia (in particolare caccia al cinghiale con il metodo della braccata) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio B07-Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio F03.01 – Caccia (caccia al cinghiale con il metodo della braccata) G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.04.01 - alpinismo e scalate K03.06-Antagonismo con animali domestici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.04.01 - alpinismo e scalate K03.06-Antagonismo con animali domestici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050015 “Lago di Posta Fibreno”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” coincide con l’omonima ZPS vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 139 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Posta Fibreno, Broccostella, Fontechiari e Campoli Appennino*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Posta Fibreno*, istituita con L.R. 29 Gennaio 1983, n. 10.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			55.6			B	B	B	B
3150			1.39			B	C	B	B
3260			5.56			B	C	B	B
92A0			18.07			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1137	Barbus plebeius			p				P	DD	C	C	C	A
F	1096	Lampetra planeri			p				P	DD	C	C	C	C
F	1131	Leuciscus souffia			p				P	DD	C	C	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	D			

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS IT6050015 "Lago di Posta Fibreno" e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte le specie sotto elencate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>		Piano di Gestione; Avellinese e Utzeri, 2008	Presente con una popolazione abbondante
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		Russo, Cistrone, 2007; BD ARP sui Chiroterri del Lazio	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		Russo, Cistrone, 2007; BD ARP sui Chiroterri del Lazio	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>		Russo, Cistrone, 2007; BD ARP sui Chiroterri del Lazio	
1137		<i>Barbus plebejus</i>		Specie alloctona

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050015.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocarition</i>	1 = cattivo	3 = alta
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	1 = cattivo	3 = alta
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2 = medio	2 = media
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2 = medio	2 = media
1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>	3 = buono	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i>	0 = non valutabile	1 = bassa
6135	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	2 = medio	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i>	0 = non valutabile	2 = media
5331	<i>Telestes muticellus</i>	0 = non valutabile	2 = media
1096	<i>Lampetra planeri</i>	1 = cattivo	3 = alta
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	0 = non valutabile	2 = media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	0 = non valutabile	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	0 = non valutabile	2 = media
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce che pregiudicano la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario del Sito sono l'alterazione della vegetazione algale profonda a *Chara spp.* e di quella litoranea a idrofite da attribuire presumibilmente sia all'abbondante presenza di specie erbivore sia ai processi di eutrofizzazione (ortofosfati e ammonio) e intorbidimento delle acque lacustri.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	3140	3150	3260	92A0	1167	6135	1136	5331	1096	1137	1044	1303	1304	1310	TOTALE
A - Agricoltura															3
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici												1303	1304	1310	3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura															5
F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)					6135	1136	5331	1096	1137						5
G - Intrusione umana e disturbo															1
G01.07 - Immersioni con e senza autorespiratore	3140														1
H - Inquinamento															18
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3140	3150			1167	6135	1136	5331	1096	1137	1044				9
H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	3140	3150			1167	6135	1136	5331	1096	1137	1044				9
I - Altre specie e geni invasivi o problematici															3
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		3150				1136				1137					3
J - Modificazioni dei sistemi naturali															21
J02.06 - Prelievo di acque superficiali			3260					5331	1096						3
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)			3260												1
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio			3260	92A0	1167	6135	1136	5331			1044				7
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat					1167	6135	1136	5331	1096	1137	1044	1303	1304	1310	10
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)															2
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	3140	3150													2

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Nel Sito si applicano le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

- a) È consentita l'immersione di un numero massimo giornaliero di 30 subacquei. Possono essere immessi contemporaneamente un massimo di 5 subacquei. In ogni caso lo svolgimento dell'attività di immersione è subordinata al rilascio di un permesso da parte del Soggetto Gestore.
- b) È vietato il pinneggiamento nei pressi del fondale.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

È vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

È vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa riferibile all'habitat 3260 e della vegetazione ripariale riferibile all'habitat 92A0.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

Nelle more dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito e nelle more dell'approvazione, da parte della Regione, del Regolamento di attuazione della Riserva Naturale di Posta Fibreno, previsto dalla legge regionale in materia di aree naturali protette, vengono applicate le misure che seguono.

- a) È vietata la pesca alle seguenti specie: **6135** *Salmo trutta macrostigma*, **1136** *Rutilus rubilio*, **5331** *Telestes muticellus* e **1096** *Lampetra planeri* e *Salmo fibreni*
- b) È vietata l'immissione di esemplari di trota fario *Salmo trutta trutta* e di altri salmonidi alloctoni nel SIC; il Soggetto Gestore del SIC valuta l'estensione del divieto all'intero bacino imbrifero del Lago di Posta Fibreno.
- c) È fatto obbligo al Soggetto Gestore del SIC di individuare dei sistemi di dissuasione per limitare l'impatto sulla fauna ittica e sulla vegetazione acquatica da parte del Cormorano *Phalacrocorax carbo*, della Folaga *Fulica atra* e di eventuali altre specie di avifauna presenti nel Sito. Tali interventi richiedono autorizzazioni e pareri previsti dalla normativa vigente.

1044 *Coenagrion mercuriale*

Sono sufficienti i divieti e obblighi generali.

Sono fatte salve le disposizioni vigenti approvate del Comune di Posta Fibreno e dall'Amministrazione provinciale competente, se più restrittive.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di interventi di conservazione dello sfagneto a *Sphagnum palustre* presente sull'isola galleggiante;
2. Realizzazione di interventi di collettamento delle acque reflue urbane di scolo superficiale e acque di fognatura e ripristino del depuratore del comune di Posta Fibreno, di concerto con gli Enti competenti;
3. Coordinamento tra il Soggetto Gestore del Sito e la Provincia di Frosinone per tutti gli interventi relativi alla gestione della fauna ittica nel bacino del F. Fibreno;
4. Realizzazione di programmi di controllo/eradicatione delle specie alloctone invasive (nutria *Myocastor coypus* e gambero della Louisiana *Procambarus clarkii*);
5. Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
6. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica), ai fini della conservazione delle specie di chirotteri presenti nel Sito.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano e Regolamento di gestione del SIC/ ZPS IT6050015 “Lago di Posta Fibreno” e successive integrazioni. Riserva Naturale Regionale “Lago di Posta Fibreno”.

AA.VV. 2008. Atti della prima giornata di studio “Tutela e conservazione dell'ecosistema acquatico Lago di Posta Fibreno area SIC/ZPS IT6050015”. Roma, 26 gennaio 2008. Ed. Regione Lazio, R.N.R. lago di Posta Fibreno, ARP e Associazione HydranGea, Roma.

D'Orsi A. & Seminara M., 2010. *Dati preliminari di abbondanza e distribuzione di Salmo fibreni nel bacino di Posta Fibreno (Italia Centrale): primo utilizzo del visual census*. Studi Trent. Sci. Nat., 87: 105-109.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocarition	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 – Specie esotiche invasive K04.05 Danni da erbivori	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 – Specie esotiche invasive K04.05 Danni da erbivori	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) G01.07 Immersioni con e senza autorespiratore K04.05 Danni da erbivori	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) G01.07 Immersioni con e senza autorespiratore K04.05 Danni da erbivori	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.06 prelievo di acque superficiali J02.07 prelievo di acque sotterranee J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06 prelievo di acque superficiali J02.07 prelievo di acque sotterranee J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167 – <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	6135 - <i>Salmo trutta macrostigma</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG; D'Orsi e Seminara, 2010.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	4 = la specie non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 - <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

	per il drenaggio I01. Specie esotiche invasive (animali) F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 – <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1096 - <i>Lampetra planeri</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) F06 – Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1323 – <i>Myotis bechsteinii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non conosciute	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat A07 Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1044 – <i>Coenagrion mercuriale</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1303 – <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non conosciute	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat A07 Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 – <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non conosciute	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat A07 Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 – <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non conosciute	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat A07 Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6050016 “Monte Ortara e Monte La Monna”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 391.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Vico nel Lazio*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6170			97.75			B	C	B	B
8120			39.1			B	B	B	B
8210			19.55			B	C	B	B
8240			58.65			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			c				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini ed Ernici" e SIC inclusi, e in altre ricerche specialistiche va aggiunto l'habitat sotto indicato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
4060	Lande alpine e boreali		Piano di Gestione	Estensione di 142 ha a quote tra 1000 e 1600 m s.l.m.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050016.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050016 “*Monte Ortara e Monte La Monna*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
4060	Lande alpine e boreali	3 = buono	2 = media
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	2 = media
8120	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3 = buono	3 = alta
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	2 = media
8240*	Pavimenti calcarei	3 = buono	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito non sembra essere soggetto ad una rilevante attività antropica e pertanto non si individuano particolari pressioni e minacce. Resta comunque la necessità di opportune misure conservazione in grado di contrastare le minacce individuate al fine di assicurare uno stato di conservazione soddisfacente del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	6170	8240*	4060	8210	8120	1352	1354	TOTALE
A - Agricoltura								2
A04.01 - Pascolo intensivo	6170				8120			2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo								0
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio						1352	1354	2
G - Intrusione umana e disturbo								0
G01.03.02 - veicoli fuoristrada								0
G01.04.01 - alpinismo e scalate								0
G05.01 - Calpestio eccessivo								0
J - Modificazioni dei sistemi naturali								3
J02.06 - Prelievo di acque superficiali								0
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)								0
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						1352	1354	2
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)						1352		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								3
K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)		8240*						1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici						1352		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)							1354	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- b) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- c) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

4060 - Lande alpine e boreali

1. È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

1. È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.
2. È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

8240* – Pavimenti calcarei

1. È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

8120 – Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

1. È vietata l'apertura di nuove tracciati che possano innescare fenomeni franosi.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

1. È vietata la realizzazione di vie attrezzate per l'arrampicata sportiva.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 - *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).
- b) Divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.

1354 - *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di svolgimento di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani.
- b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro tre anni dalla designazione del sito). Nelle more dell'entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l'utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra.
- c) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria.
- d) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).
- e) È obbligatoria da parte del Soggetto Gestore la regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per le specie *Ursus arctos* e *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
5. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole.
6. Riqualficazione, recupero e espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico.
2. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini – Ernici" e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce

		riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8240* – Pavimenti calcarei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02 Espansione delle formazioni prative	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8120 – Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 Pascolo intensivo e conseguente calpestio e fenomeni di erosione associati	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	4060 – Lande alpine e boreali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	---	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 – <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354 – <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 Braconaggio J03.01 Alterazione dell'habitat K05.01 Erosione genica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*” è incluso interamente nella ZPS IT7120132 “*Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*” appartiene alla regione biogeografica *Alpina*, occupa una superficie di 131,71 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *San Donato Val di Comino* e *Settefrati*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6170			96.36			A	C	B	A
8120			6.6			B	C	B	B
8130			2.64			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata			p				R	DD	C	A	B	A
M	1354	Ursus arctos			p				V	DD	C	A	C	A
R	1298	Vipera ursinii			p				P	DD	A	A	A	A

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6050017 "Pendici di Colle Nero" o in altre ricerche specialistiche va aggiunta la specie sotto elencata nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)		BD ARP	

La specie è stata rilevata nel corso delle indagini svolte per la redazione del Piano di Gestione del sito.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050017.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050017 “*Pendici di Colle Nero*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	3 = alta
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	3 = buono	2 = media
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3 = buono	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	3 = buono	3 = alta
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	3 = buono	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1298	<i>Vipera ursinii</i> (Vipera dell’Orsini)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC presenta maggiormente pressioni legate alle attività pastorali e minacce legate alla biologia delle specie presenti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	HABITAT			SPECIE				TOTALE
	6170	8120	8130	1352*	1354*	1374*	1298	
A - Agricoltura								3
A04.01 - Pascolo intensivo	6170					1374*	1298	3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								3
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)							1298	1
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio				1352	1354*			2
G - Intrusione umana e disturbo								4
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore		8120	8130		1354*			3
G05.01 - Calpestio eccessivo	6170							1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								1
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)							1298	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								6
K03.01 - Competizione (es. gabbiano/sterna)						1374*		1
K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)					1354*	1374*		2
K03.06 - Antagonismo con animali domestici						1374*		1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)					1354*	1374*		2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	1	1	1	4	5	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

- a) Obbligo di pianificazione del pascolo;
- b) Obbligo di controllo dei capi al pascolo;
- c) Divieto di calpestio al di fuori dei sentieri tracciati, fatte salve le esigenze di carattere scientifico;
- d) Divieto di apertura di nuove piste e sentieri oltre a quelle il cui tracciato sia già chiaramente identificabile.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352* *Canis lupus* (Lupo)

- a) obbligo di controllo del randagismo canino;
- b) obbligo di ricovero notturno dei cani pastore.

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Obbligo di controllo della presenza di esche avvelenate.
- b) Divieto di ogni forma di esercizio venatorio nella sottozona A, stabilita nel protocollo di intesa per la salvaguardia dell'Orso bruno marsicano sottoscritto dalla Provincia di Frosinone e dall'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise il 22 dicembre 2005.
- c) Divieto di svolgimento di gare cinofile.
- d) Divieto di foraggiamento per gli animali domestici da pascolo.
- e) Obbligo di controllo sanitario dei capi pascolanti da parte dell'autorità addetta al controllo.

1374* *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico)

- a) Divieto di svolgimento di gare cinofile.

1298 *Vipera ursinii* (Vipera dell'Orsini)

- a) Obbligo di contenimento del sovrappascolo nelle aree di presenza accertata della specie.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Sono favorite, attraverso opportuni interventi e incentivazioni, le seguenti attività:

1. il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive in forma sostenibile per gli habitat e per le specie presenti nel sito;
2. il mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea.
3. il contenimento dell'eventuale progressione delle aree boscate ed in particolare degli strati arbustivi a margine, per favorire i tipi di habitat erbosi.

Inoltre sono favorite le attività scientifiche finalizzate al controllo sanitario del bestiame e della fauna selvatica e della struttura delle popolazioni di specie prioritarie (*sensu* dir. 92/43/CEE).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Le misure di conservazione sono state elaborate tenendo conto anche dei provvedimenti inerenti la gestione della Zona di Protezione Esterna (ZPE) del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; in particolare si è tenuto conto di:

- Avviso-Ordinanza del Presidente dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo del maggio 1993 – Individuazione di “un'area di protezione esterna”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 7326 del 15 dicembre 1998, concernente la “Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Regione Lazio ed Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo: definizione area contigua al Parco Nazionale d'Abruzzo, settore laziale, Provincia di Frosinone”, che tra l'altro individua, all'interno dell'area contigua, una Sottozona A ed una Sottozona B;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1376 del 15 marzo 1999 concernente: “Preso d'atto del Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo concernente: Istituzione area contigua al Parco Nazionale d'Abruzzo, settore laziale, Provincia di Frosinone. Repertorio n. 4476 del 22/12/1998”;
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale relativi all'esercizio venatorio nell'area di protezione esterna al Parco Nazionale d'Abruzzo, versante laziale dal n. 686/2000 del 19 ottobre 2000, al n. T0301 del 16/09/2011;
- “Protocollo d'Intesa per la salvaguardia dell'Orso Marsicano nell'area contigua del versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise”, sottoscritto in data 22 dicembre 2005 dalla Provincia di Frosinone e dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

- Piano d'azione nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM). Quaderni di Conservazione Natura n. 37 (Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – ISPRA)
- Banca Dati PNALM

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni. nota	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Nessuna pressione segnalata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC della Regione.	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Nessuna pressione segnalata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	BD ARP, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3= alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1374* <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> , 2008.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in un solo altro SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo K03.01 – Competizione K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K03.06 - Antagonismo con animali domestici K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1298 <i>Vipera ursinii</i> (Vipera dell'Orsini)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Formulario standard, Calvario <i>et al.</i> , 2008.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC (3) della Regione ed è presente con una popolazione vitale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352* <i>Canis lupus</i> (Lupo)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050018 “Cime del Massiccio della Meta”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” è incluso interamente nella ZPS IT7120132 “*Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” appartiene alla regione biogeografica *Alpina*, occupa una superficie di 2541,01 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* e interessa i Comuni di *Picinisco, San Biagio Saracinisco e Vallerotonda*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*, istituita con R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, convertito con modificazioni, in legge 12 luglio 1923, n. 1511 in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110B			25.41			D			
6170B			813.12			B	C	A	A
8130B			406.56			B	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	A	C	A
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata			p				C	DD	B	A	C	A
M	1354	Ursus arctos			p				R	DD	B	A	C	A

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050018.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050018 “*Cime del Massiccio della Meta*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3 = buono	3 = alta
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3 = buono	2 = media
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	3 = buono	3 = alta
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	3 = buono	3 = alta

Obiettivi operativi per la conservazione degli habitat erbosi di interesse (habitat 6170 e 6110*) sono quelli del mantenimento degli stessi, sia come presenza sia come stato di conservazione, ottenibili con una necessaria e oculata gestione/controllo del pascolo; ciò assume particolare rilevanza se si considera il fatto che tali habitat sono utilizzati sia dal bestiame domestico che dalla fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario (ad es. 1374*).

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC presenta pressioni significative sia per gli habitat che per le specie: tali pressioni sono fondamentalmente riferibili all'eccesso di pascolo, e del relativo calpestio, sulle coperture vegetazionali erbose e sul controllo sanitario del bestiame domestico che si ripercuotono, talvolta pesantemente, sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel sito (in particolare negli habitat 1354* e 1374*).

Ulteriori pressioni, interpretabili anche come minacce, sono relative alla biologia delle specie presenti nel sito e riguardano le loro dinamiche demografiche e la relativa incidenza sugli aspetti genetici delle popolazioni residenti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	HABITAT			SPECIE			TOTALE
	6170	8130	6110*	1352*	1354*	1374*	
A - Agricoltura							3
A04.01 - Pascolo intensivo	6170		6110*			1374*	3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio				1352*	1354*		2
G - Intrusione umana e disturbo							3
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore					1354*		1
G05.01 - Calpestio eccessivo	6170		6110*				2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							6
K03.01 - Competizione (es. gabbiano/sterna)						1374*	1
K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)					1354*	1374*	2
K03.06 - Antagonismo con animali domestici						1374*	1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)					1354*	1374*	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	0	2	1	4	5	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

- a) Obbligo di pianificazione del pascolo;
- b) Obbligo di controllo dei capi al pascolo;
- c) Divieto di calpestio al di fuori dei sentieri tracciati, fatte salve le esigenze di carattere scientifico e le attività ammesse dal regolamento del Parco;
- d) Divieto di apertura di nuove piste e sentieri oltre a quelle il cui tracciato sia chiaramente identificabile.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352* *Canis lupus* (Lupo)

- a) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane o *rendez-vous* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o *rendez-vous*). La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Obbligo di verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza della specie e zootecnia
- c) Obbligo di controllo del randagismo canino;
- d) Obbligo di ricovero notturno dei cani pastore.

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- b) Divieto di taglio e danneggiamento degli esemplari di *Rhamnus alpina*.
- c) Obbligo di individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*); le suddette azioni sono condotte dal

soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio per l'Orso bruno marsicano e la Direzione Regionale competente per Natura 2000. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata alla conservazione e incremento delle risorse trofiche critiche per la specie e all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.

- d) Divieto di taglio degli alberi da frutto selvatici anche in considerazione della loro importanza per l'alimentazione dell'orso.
- e) Obbligo di controllo della presenza di esche avvelenate.
- f) Obbligo di verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, il riconoscimento individuale dei capi e le condizioni sanitarie dei soggetti monticanti e transumanti, finalizzata alla mitigazione dei rischi sanitari e del conflitto tra presenza della specie e zootecnia.
- g) Divieto di foraggiamento per gli animali domestici da pascolo.
- h) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana). La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- i) Obbligo di regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.
- j) Divieto di foraggiamento per gli animali domestici da pascolo.
- k) Obbligo di controllo sanitario dei capi pascolanti da parte dell'autorità addetta al controllo (*sensu* dir. 92/43/CEE).

1374* *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico)

- a) Obbligo di verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, finalizzata alla mitigazione della competizione trofica, spaziale tra bestiame domestico e camoscio e alla riduzione dei rischi sanitari per il camoscio.
- b) Obbligo di individuazione della presenza di eventuali aree stabili di svernamento della specie finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.
- c) Obbligo di controllo sanitario dei capi pascolanti da parte dell'autorità addetta al controllo (*sensu* dir. 92/43/CEE).
- d) Obbligo di controllo delle popolazioni di fauna selvatica competitorice.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Come previsto dal Piano del Parco adottato, nel territorio del SIC verranno favoriti, attraverso opportuni interventi e incentivazioni:

- a) il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive in forma sostenibile per gli habitat e per le specie presenti nel sito;
- b) il mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea.
- c) il contenimento dell'eventuale progressione delle aree boscate ed in particolare degli strati arbustivi a margine, per favorire i tipi di habitat erbosi.

Inoltre saranno favorite le attività scientifiche finalizzate al controllo sanitario del bestiame e della fauna selvatica e della struttura delle popolazioni di specie prioritarie (*sensu* dir. 92/43/CEE).

Le azioni da incentivare relativamente alle specie sono qui di seguito proposte raggruppate per le singole specie.

Per la specie *Canis lupus* (Lupo):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolamento, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente in Natura 2000. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte

gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.

- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per la specie *Ursus arctos* (Orso bruno marsicano):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'orso, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (disturbo diretto, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei contesti caratterizzati da danni ricorrenti. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (recinzioni e reti elettrificate, cani da guardiania, modifiche dei comportamenti e tecniche di allevamento e conduzione di mandrie e greggi, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento e agricoltura presenti.
- Messa in sicurezza di tutte le strutture (allevamenti, pollai, apiari, discariche e cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ecc.) potenzialmente attrattive per l'orso, al fine di evitare la generazione di comportamenti confidenti da parte di singoli esemplari.
- Riqualificazione, recupero ed espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*, finalizzata all'incremento di questa risorsa trofica critica per la specie e attuata anche attraverso modalità di gestione selvicolturale che prevedano il mantenimento delle formazioni cedue caratterizzate dalla presenza di *Rhamnus alpina* e/o altri arbusti fruttiferi.

- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, enti gestori di aree protette, allevatori, cacciatori, ambientalisti, veterinari, agronomi e forestali, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio forestale e zootecnico finalizzata all'incremento delle risorse trofiche e alla riduzione dei rischi sanitari, mortalità di origine antropica (in particolare bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate).

Per la specie *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Definizione di un quadro conoscitivo del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili al camoscio, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.
- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 19 del 9/11/2012.

Documento Tecnico ARP: *Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione della Regione Lazio* (inerente all'avvio e realizzazione di attività standardizzate di raccolta dati e monitoraggio dell'Orso sul territorio regionale (periodo 2008-2012) in attuazione della DGR 497/07 e del Piano di Azione Nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM).

- Progetto LIFE09 IT/NAT/000160 ARCTOS (avviato nell'ottobre 2010 in qualità di partner, attraverso il personale della Direzione Ambiente, di ARP e delle Aree Naturali Protette regionali. Il progetto riguarda azioni di tutela e gestione della specie Orso in Appennino e sulle Alpi).
- Protocollo d'intesa per il Piano di Azione Nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM), con il Ministero dell'Ambiente, ISPRA, e altri Enti e Amministrazioni locali, firma del documento finale 16 novembre 2009. Ratifica del documento PATOM prodotto nell'ambito del suddetto Protocollo d'Intesa, con D.G.R. 19 febbraio 2010 n. 117.
- Documento tecnico "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione della Regione Lazio" (approvato con Determinazione del Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A088622 del 22/08/2012).
- AA.VV., 2011 Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM). Quad. Cons. Natura 37, Min. Ambiente – ISPRA.
- La Sapienza Università di Roma, Dipartimento Biologia e Biotecnologie "C. Darwin", 2008 Cartografia relativa ai modelli di distribuzione, di mortalità e i modelli integrati di idoneità per l'orso marsicano.
- Regione Lazio - Agenzia Regionale Parchi e Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, 2008 "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione nella Regione Lazio". Documento tecnico interno.
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2010, n. 117. Ratifica del «Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM)» .
- Determinazione Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A08622 del 30/08/2012 Attivazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007). Istituzione della rete di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) sulla base del documento tecnico "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione nella Regione Lazio"

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC;	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in pochi altri SIC della Regione.	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	Nessuna pressione segnalata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1352* <i>Canis lupus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> (2008)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1354* <i>Ursus arctos</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3= alta	

Specie	1374* <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	BD PNALM, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> (2008).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in un solo altro SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	Calvario <i>et al.</i> (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo K03.01 – Competizione (competizione Camoscio/Cervo) K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K03.06 - Antagonismo con animali domestici K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050020 “Val Canneto”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6050020 “Val Canneto” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050020 “Val Canneto”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050020 “Val Canneto” è incluso interamente nella ZPS IT7120132 “*Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050020 “Val Canneto” appartiene alla regione biogeografica *Alpina*, occupa una superficie di 989,88 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Settefrati* e *Picinisco*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise*, istituita con R.D. 11 gennaio 1923 n. 257, convertito con modificazioni, in legge 12 luglio 1923 n.151.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050020 “Val Canneto”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9210*			475.2			B	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	A	C	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	A
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata			p				C	G	B	A	C	A
M	1354	Ursus arctos			p				R	G	B	A	C	A

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050020 “Val Canneto” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050020.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050020 “Val Canneto” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri

biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	3 = buono	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	3 = buono	3 = alta
6199	<i>Euplagia quadripunctata</i> (Falena dell'edera)	0 = non valutabile	1 = bassa
1374*	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> (Camoscio appenninico)	3 = buono	3 = alta
5357	<i>Bombina pachypus</i> (Ululone appenninico)	0 = non valutabile	1 = bassa

Obiettivi operativi per la conservazione degli habitat forestali di interesse (habitat 9210*) e della loro fruizione anche e soprattutto per la conservazione dell'Orso bruno marsicano per il quale, questo sito, rappresenta un importante elemento per alcune fase della sua biologia riproduttiva e di sopravvivenza.

Le specie di Anfibi presenti nel sito impongono una gestione oculata e conservativa dei siti riproduttivi (fontanili e raccolte d'acqua temporanee).

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC non presenta particolari pressioni (attuali) se non quelle insite nella biologia e nello stato di conservazione di alcune specie, in particolare dell'Orso bruno marsicano. Possibili minacce (future) potrebbero essere rappresentate dalla possibile conversione degli usi del suolo.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT	SPECIE					TOTALE
		Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9210*	1352*	1354*	1374*	
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							3
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio			1352*	1354*			2
F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale				1354*			1
G - Intrusione umana e disturbo							2
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore				1354*			1
G01.06 - Sci, fuoripista				1354*			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							1
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat					1193		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							2
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)				1354*	1374*		2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	0	0	1	5	1	1	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Divieto di deterioramento dell'habitat e di taglio delle specie diverse dal faggio;
- b) Divieto di pascolo in bosco;
- c) Nella zona A (Riserve integrali) non sono consentiti interventi selvicolturali, salvo quelli autorizzati o promossi dall'Ente Parco nell'ambito delle attività consentite previste nel Piano del Parco.
- d) Nelle zone B e C (rispettivamente Riserve generali orientate e Aree di protezione), gli interventi selvicolturali, nonché l'abbattimento o la potatura di piante anche isolate devono essere autorizzati dal Parco, a seguito di espressa domanda da parte dell'interessato.
- e) Gli interventi selvicolturali e i tagli in boschi di proprietà comunale sono consentiti, previa autorizzazione del Parco, solo sulla base di piani di assestamento approvati d'intesa con l'Ente Parco, come previsto dal Piano del Parco.
- f) Nelle faggete d'alto fusto e nelle altre fustaie di latifoglie e miste gli interventi perseguiranno la conservazione e l'ottimizzazione delle mescolanze, con particolare cura per la presenza di latifoglie accessorie, nonché di eventuali conifere autoctone. I diradamenti delle fustaie transitorie o delle giovani fustaie, dovranno essere di tipo "dal basso" o "misto", a seconda delle situazioni locali e del grado evolutivo del popolamento, con intensità moderata ed effettuati quando le piante siano tra di loro ben differenziate.
- g) Nei cedui gli interventi dovranno essere avviati ad alto fusto. Il governo a ceduo potrà essere proseguito solo in aree con pendenza non superiore al 60%, servite da viabilità forestale, ferma restando la possibilità di aprire piste temporanee di esbosco secondo quanto previsto nel Piano. Nei cedui matricinati e in quelli composti dovrà essere rilasciata almeno la metà delle matricine del turno precedente.
- h) L'estensione massima di tagliate contigue di boschi cedui non dovrà essere superiore a 5 ha l'anno.
- i) È vietato il taglio nei seguenti casi:
 - 1) le fasce boschive per una larghezza di 100 metri dal limite superiore della vegetazione arborea;
 - 2) gli alberi che si trovino in prossimità di zone panoramiche, strade, itinerari turistici, rifugi e punti di belvedere e che comunque contribuiscano significativamente a definire il paesaggio locale;
 - 3) i boschi vetusti indicati nel Piano del Parco;
 - 4) le specie arboree diverse dal faggio che si trovino nell'ambito delle faggete;
 - 5) i più notevoli individui di età secolare o plurisecolare, comprese gli alberi monumentali, le piante stramature, deperienti, morte in piedi, con nidi tra le chiome o con cavità nei tronchi e comunque tutte quelle aventi diametro, a petto d'uomo, pari o superiore a 70 cm;
- j) È vietata l'apertura di nuove strade forestali e di nuove piste. Il riuso delle piste esistenti è consentito solo quando il tracciato sia identificabile. Durante gli interventi le piste devono essere mantenute secondo regole idonee a consentire il deflusso a valle delle acque ed a minimizzare l'impatto sugli assetti morfologici e vegetazionali esistenti. L'accesso ai boschi con mezzi motorizzati può avvenire esclusivamente lungo strade carrabili esistenti per le necessità legate agli interventi autorizzati.
- k) È vietata, in ogni caso, l'introduzione di specie estranee che possano alterare l'equilibrio naturale o qualsiasi specie alloctona.
- l) Gli interventi selvicolturali in genere sono consentiti dal 1° giugno al 30 novembre per i boschi di alto fusto e dal 15 settembre al 15 aprile per i boschi cedui. Le operazioni di esbosco e quelle di ripristino eventualmente necessarie potranno essere

eseguite nei trenta giorni successivi a tali periodi. L'Ente Parco si riserva la facoltà di apportare modifiche ai periodi sopra indicati per particolari esigenze di tutela faunistica, anche sulla base di verifiche rispetto alla singola richiesta di utilizzazione, in considerazione delle condizioni meteorologiche o per motivate esigenze del proprietario.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352* *Canis lupus* (Lupo)

- a) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane o *rendez-vous* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o *rendez-vous*). La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Obbligo di verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza della specie e zootecnia
- c) Obbligo di controllo del randagismo canino.

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di effettuazione degli interventi selvicolturali previsti per le formazioni forestali produttive (a faggio e/o quercia) in corrispondenza del periodo di iperfagia autunnale (1 ottobre – 30 novembre), in caso di presenza accertata della specie (validata dalla Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano) nei dodici mesi precedenti.
- b) Divieto di taglio e danneggiamento degli esemplari di *Rhamnus alpina*.
- c) Obbligo di individuazione delle formazioni a *Rhamnus alpina* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal limite delle formazioni a *Rhamnus alpina*); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio per l'Orso bruno marsicano e la Direzione Regionale competente per Natura 2000. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata alla conservazione e incremento delle risorse trofiche critiche per la specie e all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.
- d) Divieto di taglio degli alberi da frutto selvatici anche in considerazione della loro importanza per l'alimentazione dell'orso.
- e) Obbligo di controllo della presenza di esche avvelenate.
- f) Obbligo di verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, il riconoscimento individuale dei capi e le condizioni sanitarie dei soggetti monticanti e transumanti, finalizzata alla mitigazione dei rischi sanitari e del conflitto tra presenza della specie e zootecnia.
- g) Divieto di foraggiamento per gli animali domestici da pascolo.
- h) Obbligo di individuazione, da parte del soggetto gestore in coordinamento con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente per Natura 2000, di eventuali siti di presenza di tane e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 1.000 m dal singolo sito tana).

La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).

- i) Obbligo di regolamentazione, nel periodo 1 dicembre – 15 aprile, dell'accesso e dello svolgimento delle attività antropiche (attività agro-silvo-pastorali, raccolta frutti forestali, turismo e attività sportive, ecc.) nelle aree di rispetto dei siti tana.

1374* *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico)

- a) Obbligo di verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, finalizzata alla mitigazione della competizione trofica, spaziale tra bestiame domestico e camoscio e alla riduzione dei rischi sanitari per il camoscio.
- b) Obbligo di individuazione della presenza di eventuali aree stabili di svernamento della specie finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici.

5357 *Bombina pachypus* (Ululone appenninico)

- a) Nei fontanili, nelle altre raccolte d'acqua artificiali e/o naturali anche se temporanee (ad es. pozze) è vietato:
 - 1) il prelievo delle acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame;
 - 2) l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura ed origine;
 - 3) la pulizia dei fontanili con sostanze chimiche; la pulizia può essere realizzata esclusivamente in autunno e deve essere eseguita a mano senza togliere completamente l'acqua, rimuovendo il materiale depositato per evitare l'interramento, avendo cura di lasciarne una parte e di non asportare la vegetazione per salvaguardare le caratteristiche indispensabili per l'insediamento della comunità acquatica; tutte le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza;
 - 4) l'immissione di pesci.
- b) Negli interventi di recupero e manutenzione dei fontanili:
 - 1) è necessario adottare soluzioni progettuali che richiedono l'impiego di materiali tradizionali e non interferiscono con la fasi biologiche e i movimenti degli Anfibi (presenza di rampe all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce; creazione di microhabitat);
 - 2) i lavori dovranno essere realizzati accertandosi che non siano state effettuate deposizioni di uova da parte degli anfibi; eventuali animali presenti nei manufatti devono essere ricollocati nel fontanile di provenienza al termine della realizzazione dei lavori.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Come previsto dal Piano del Parco adottato, nel territorio del SIC Val Canneto verranno favoriti, attraverso opportuni interventi e incentivazioni:

1. il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive;
2. il mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;

3. il mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea) favorendo, ove possibile, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale deperiente e/o morta in piedi e mantenendo la presenza di radure e chiarie;
4. la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
5. la realizzazione di sistemi di fitodepurazione;
6. il ripristino di zone umide temporanee o permanenti.

I boschi e le foreste, in considerazione della ricchezza di habitat che contengono e dell'elevato valore paesaggistico, costituiscono elemento territoriale soggetto a particolare tutela. La gestione dei boschi e delle foreste, laddove ammessa, è finalizzata prioritariamente al mantenimento o al ripristino delle migliori condizioni di complessità strutturale e di diversità specifica dei soprassuoli, nonché a favorirne la fruizione compatibile.

Fatte salve le indicazioni e le prescrizioni per le singole zone di cui agli artt. 9, 10 e 11, delle norme tecniche del Piano del Parco adottato, la gestione delle risorse forestali di proprietà pubblica sarà attuata sulla base di Piani di assestamento forestale, d'intesa con l'Ente Parco. I piani di assestamento forestale, in relazione ai caratteri di ogni singola formazione boscata, dovranno perseguire i seguenti obiettivi generali:

- a) manutenzione o recupero di formazioni forestali climaciche e composte da specie autoctone;
- b) protezione delle tipologie forestali di particolare interesse individuate nella Carta delle Tipologie Forestali, degli alberi secolari e dei lembi relitti di faggeta secolari;
- c) minimizzazione dei fattori di disturbo delle principali specie faunistiche;
- d) avviamento a fustaia delle formazioni governate a ceduo;
- e) ai fini del conseguimento della rinnovazione naturale i tagli potranno essere eseguiti per piccole superfici entro i 100 m² anche al fine di favorire la formazione di boschi pluristratificati e disetanei a gruppi con copertura permanente.
- f) miglioramento delle condizioni fitosanitarie dei soprassuoli;
- g) miglioramento della funzione di tutela idrogeologica esercitata dai boschi;
- h) attuazione di interventi volti alla prevenzione degli incendi boschivi, in quanto non in contrasto con le esigenze di tutela paesaggistica.

Fatto salvo quanto previsto nel comma precedente, per l'esbosco del legname sino ad imposti raggiungibili con mezzi motorizzati verranno utilizzati preferibilmente piste, mulattiere e sentieri esistenti e animali da soma, il cui utilizzo potrà essere incentivato dal Parco attraverso specifici programmi e contributi previsti nella programmazione regionale ed in particolare quelli di attuazione dei fondi provenienti dalla UE.

Le azioni da incentivare relativamente alle specie sono qui di seguito proposte raggruppate per le singole specie.

Per la specie *Canis lupus* (Lupo):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di

sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.

- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolamento, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale competente in Natura 2000. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per la specie *Ursus arctos* (Orso bruno):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'orso, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.
- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (disturbo diretto, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente

gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

- Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georiferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
- Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei contesti caratterizzati da danni ricorrenti. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (recinzioni e reti elettrificate, cani da guardiania, modifiche dei comportamenti e tecniche di allevamento e conduzione di mandrie e greggi, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento e agricoltura presenti.
- Messa in sicurezza di tutte le strutture (allevamenti, pollai, apiari, discariche e cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ecc.) potenzialmente attrattive per l'orso, al fine di evitare la generazione di comportamenti confidenti da parte di singoli esemplari.
- Riqualificazione, recupero ed espansione delle formazioni a *Rhamnus alpina*, finalizzata all'incremento di questa risorsa trofica critica per la specie e attuata anche attraverso modalità di gestione selvicolturale che prevedano il mantenimento delle formazioni cedue caratterizzate dalla presenza di *Rhamnus alpina* e/o altri arbusti fruttiferi.
- Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, enti gestori di aree protette, allevatori, cacciatori, ambientalisti, veterinari, agronomi e forestali, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
- Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio forestale e zootecnico finalizzata all'incremento delle risorse trofiche e alla riduzione dei rischi sanitari, mortalità di origine antropica (in particolare bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate).

Per la specie *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio appenninico):

- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
- Definizione di un quadro conoscitivo del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili al camoscio, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, ecc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate.
- Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato

dalle ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 19 del 9/11/2012.

Documento Tecnico ARP del Lazio : *“Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell’Orso bruno marsicano in zone periferiche dell’areale di distribuzione della Regione Lazio ”* (inerente all'avvio e realizzazione di attività standardizzate di raccolta dati e monitoraggio dell'Orso sul territorio regionale (periodo 2008-2012) in attuazione della DGR 497/07 e del Piano di Azione Nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM).

Progetto LIFE09 IT/NAT/000160 ARCTOS (avviato nel ottobre 2010 in qualità di partner, attraverso il personale della Direzione Ambiente , di ARP e delle Aree Naturali Protette regionali. Il progetto riguarda azioni di tutela e gestione della specie Orso in Appennino e sulle Alpi).

Piano d'azione nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM). Quaderni di Conservazione Natura n. 37 (Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – ISPRA)

Protocollo d'intesa per il Piano di Azione Nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM), con il Ministero dell'Ambiente, ISPRA, e altri Enti e Amministrazioni locali, firma del documento finale 16 novembre 2009. Ratifica del documento PATOM prodotto nell'ambito del suddetto Protocollo d'Intesa, con D.G.R. 19 febbraio 2010 n. 117.

Documento tecnico *“Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell’Orso bruno marsicano in zone periferiche dell’areale di distribuzione della Regione Lazio”* (approvato con Determinazione del Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A088622 del 22/08/2012).

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicitiva”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente con aspetti molto significativi	Formulario standard e Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352* <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, BD ARP, Calvario <i>et al.</i> 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1354* <i>Ursus arctos</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, BD PNALM, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	BD ARP, Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3= alta	

Codice Specie - Nome scientifico	6199 <i>Euplagia</i> [= <i>Callimorpha</i>] <i>quadripunctata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Formulario standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC	Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1374* <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	BD PNALM, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochissimi (2) altri SIC della Regione, con popolazione vitale nel sito e ruolo importante per il flusso genetico della popolazione	Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Banche dati ARP , Calvario <i>et al.</i> 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050021 "Monte Caccume"

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6050021 "Monte Caccume" ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*", le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050021 "Monte Caccume".

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell'Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 "*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*", di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050021 "Monte Caccume" è incluso interamente nella ZPS IT6030043 "*Monti Lepini*" vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050021 "Monte Caccume" appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 369,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Patrica* e *Giuliano di Roma*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell'Allegato I e le specie dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050021 "Monte Caccume".

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210 ^B	X		184.5			B	C	C	B
9210 ^B			110.7			B	C	C	B
9340 ^B			73.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050021 "Monte Caccume" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050021.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050021 "Monte Caccume" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) con notevole fioritura di orchidee	1 = cattivo	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 = medio	3 = alta
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	3 = alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	2 = medio	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	2 = medio	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC presenta pressioni legate all'abbandono delle attività pastorali (aree sommitali) e agricole, e alla gestione delle aree boscate in quanto migliorabile. Inoltre sono presenti specifiche pressioni sulla fauna vertebrata presente.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	6210	9210*	9340	1279	1175	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito						
A - Agricoltura						4
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6210					1
A06.04 - Abbandono delle coltivazioni	6210			1279		2
A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie				1279		1
B - silvicoltura, gestione forestale						7
B02.03 - Rimozione del sottobosco		9210*	9340			2
B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)		9210*	9340			2
B06 - Pascolamento all'interno del bosco		9210*	9340			2
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)			9340			1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura						2
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)				1279	1175	2
G - Intrusione umana e disturbo						1
G05.01 - Calpestio eccessivo		9210*				1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						6
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6210		9340			2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1279	1175	2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)				1279	1175	2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						1
K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	6210					1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	4	4	5	5	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle particelle di cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite appositi diradamenti e tagli.
- b) Divieto di taglio di specie diverse dal faggio, in particolare di Tasso (*Taxus baccata*).
- c) Rilascio di alberi senescenti/morti in piedi.
- d) Prelievo massimo, nei diradamenti per le fustaie, pari al 20% della massa legnosa espressa in m³.
- e) In presenza accertata di nuclei di Tasso, evitare l'abbattimento diretto delle piante di faggio di grosso diametro, ricorrendo prima a potature delle branche laterali, depezzatura del fusto principale e quant'altro possa ridurre al minimo il danneggiamento degli esemplari di Tasso.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Divieto di rimozione del sottobosco, fatto salvo quanto previsto dal piano di cui al punto precedente.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) con notevole fioritura di orchidee

- a) Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1279 *Elaphe quatuorlineata* (Cervone)

- a) Divieto di decespugliamento o di rimozione degli arbusti
- b) Divieto di rimozione degli elementi caratteristici degli agro-ecosistemi (ad es. muretti a secco).

5367 *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

- a) Nei fontanili, nelle altre raccolte d'acqua artificiali e/o naturali anche se temporanee (ad es. pozze) è vietato:
 1. il prelievo delle acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame;
 2. l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura ed origine;
 3. la pulizia dei fontanili con sostanze chimiche; la pulizia può essere realizzata esclusivamente tra il 15 agosto e il 30 settembre e deve essere eseguita a mano senza togliere completamente l'acqua, rimuovendo il materiale depositato per evitare l'interramento, avendo cura di lasciarne una parte e di non asportare la vegetazione per salvaguardare le caratteristiche indispensabili per l'insediamento della comunità acquatica; tutte le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza;
 4. l'immissione di pesci.
- b) Negli interventi di recupero e manutenzione dei fontanili:
 1. è necessario adottare soluzioni progettuali che richiedono l'impiego di materiali tradizionali e non interferiscono con la fasi biologiche e i movimenti degli Anfibi (presenza di rampe all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce; creazione di microhabitat);
 2. i lavori dovranno essere realizzati accertandosi che non siano state effettuate deposizioni di uova da parte degli anfibi; eventuali animali presenti nei manufatti devono essere ricollocati nel fontanile di provenienza al termine della realizzazione dei lavori.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Valutare la necessità di pianificazione forestale del sito, in considerazione delle ristrette dimensioni dell'habitat forestale di interesse.
2. Favorire il pascolo razionato, mediante un'equilibrata distribuzione della pressione, al fine di evitare i pericolosi effetti distruttivi della concentrazione del bestiame in piccole superfici.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA., VV., 2012. Elementi Conoscitivi, misure di conservazione, Indirizzi di Gestione e Misure di Conservazione della ZPS “Monti Lepini”(IT6030043). Agenzia Regionale Parchi. Documenti tecnici non pubblicati.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A06.04 - Abbandono delle coltivazioni K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in altri SIC	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.03 - Rimozione del sottobosco B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) B06 - Pascolamento all'interno del bosco G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.03 - Rimozione del sottobosco B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) B06 - Pascolamento all'interno del bosco B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) A06.04 - Abbandono delle coltivazioni A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050022 “Grotta di Pastena”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6050022 “Grotta di Pastena” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050022 “Grotta di Pastena”

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050022 “Grotta di Pastena” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1,27 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Pastena*.

Ricade parzialmente nell’area protetta “*Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*”, istituita con Legge Regionale n. 21 del 4 dicembre 2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050022 “Grotta di Pastena”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C		
						Representativity		Relative Surface	Conservation	Global

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1310	Minionterus schreibersii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1307	Myotis blythii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	C	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	C	C	C

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050022 “Grotta di Pastena” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050022.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050022 “Grotta di Pastena” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

Per il Sito non è segnalata la presenza di habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

- 1303** *Rhinolophus hipposideros*
- 1304** *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1305** *Rhinolophus euryale*
- 1324** *Myotis myotis*
- 1307** *Myotis blythii*
- 1310** *Miniopterus schreibersii*

a) Fatte salve le disposizioni di tutela stabilite dalla legge regionale 1 settembre 1999, n. 20 “*Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia*”, vigono le misure riportate di seguito:

- E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- E' obbligo dei gestori delle attività turistiche redigere, sotto la supervisione di chiroterologi esperti, una mappa dettagliata delle aree o settori di presenza dei chiroterologi dove la fruizione deve essere regolamentata o interdetta;
- Nelle sale o nei settori occupati da colonie di chiroterologi non sono consentite le visite turistiche, speleologiche o biospeleologiche nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroterologi svernanti, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Nel periodo sopra indicato in tali sale o settori è vietata l'illuminazione. Eventuali deroghe possono

essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;

- Nei periodi in cui l'accesso è consentito è obbligatorio l'utilizzo di illuminazione a bassa intensità e l'assunzione di comportamenti tali da minimizzare il disturbo;
- Le passerelle utilizzate per la fruizione turistica devono essere completamente insonorizzate;
- È vietato il posizionamento di luci in vicinanza dei settori di grotta utilizzati dalle colonie.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare.*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del Sito.

1. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
2. Aggiornamento degli studi sui chiroteri che frequentano il SIC al fine di determinare la consistenza della colonia presente all'interno della grotta, i periodi dell'anno in cui la grotta viene usata come roost e tutte le specie che effettivamente compongono la colonia;
3. Realizzazione, da parte del Soggetto Gestore, di un piano di fruizione che limiti al minimo il disturbo alla fauna e all'habitat ipogeo (ad es.: realizzazione di un impianto di illuminazione a luce fredda e passerelle insonorizzate), tenendo conto nella definizione delle modalità di fruizione del ciclo fenologico della colonia presente per limitare le visite ai periodi meno delicati per la biologia delle specie presenti;
4. Realizzazione, da parte del Soggetto Gestore, di impianti di illuminazione a luci fredde con accensione delle luci al solo ingresso dei visitatori nei settori delle grotte aperti alle visite;
5. Nei settori della *Grotta di Pastena* maggiormente sensibili, occupati da colonie di chiroteri, organizzazione di "visite virtuali" del sito mediante, ad esempio, videocamere IR poste all'interno della grotta connesse con un centro di educazione ambientale posto all'esterno. I filmati potranno servire per didattica, divulgazione e ricerca scientifica;
6. Promuovere la riduzione dell'impiego dei pesticidi nelle aree circostanti la Grotta di Pastena entro un raggio di 5 km da tale sito, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
7. Per le specie 1304 *Rinolophus ferrumequinum* 1303 *Rhinolophus hipposideros* 1307 *Myotis blythii* 1324 *Myotis myotis*, promuovere:

- La limitazione dell'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteri;
- L'utilizzazione di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
- La realizzazione del trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità;
- il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicapri);

- Lo scaglionamento del trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.
8. Nelle aree circostanti il sito è opportuno prevedere una regolamentazione dell'impiego dei pesticidi e limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati, in particolare di avermectine.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Denominazione	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Denominazione	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Denominazione	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Denominazione	1324 <i>Myotis myotis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Denominazione	1307 <i>Myotis blythii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Denominazione	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia G01.04.03-visite ricreative in grotta H06.01.02-inquinamento acustico diffuso H06.02-Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”, ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”, appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 46,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i comuni di *Prossedi, Villa Santo Stefano, Amaseno*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260			4.6			B	C	B	B
3280			9.2			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	B	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi zoologici svolti in ricerche specialistiche vanno aggiunte le specie sotto elencate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1167	Tritone crestato italiano - Triturus carnifex		Banca dati ARP	Segnalazione storica del 1973, riconfermata nel 1994

L'inserimento della specie è stato supportato dalla consultazione della bibliografia disponibile.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050023.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050023 “*Fiume Amaseno (alto corso)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	2 = media	3 = alta
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2 = media	3 = alta
5304	<i>Cobitis bilineata</i> (Cobite)	2 = media	3 = alta
1156	<i>Padogobius nigricans</i> (Ghiozzo di ruscello)	2 = media	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	2 = media	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce per specie e habitat riguardano le alterazioni dell'ambiente fluviale, tramite l'inquinamento prodotto soprattutto dalle attività agricole e zootecniche e la presenza di rifiuti solidi. Specificamente per le specie ittiche e per gli anfibi appaiono problematiche soprattutto la realizzazione di sbarramenti lungo il corso d'acqua, che impedisce gli spostamenti delle specie ittiche, nonché l'immissione di specie alloctone per ripopolamenti a fini alieutici.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT		SPECIE					TOTALE
	3280	3260	5304	1156	1136	5367	1167	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3280	3260	5304	1156	1136	5367	1167	1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								2
F02.03.01 - raccolta di esche			5304	1156				2
H - Inquinamento								9
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3280	3260	5304	1156	1136	5367	1167	7
H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate		3260						1
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	3280							1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								6
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3280		5304	1156	1136	5367	1167	6
J - Modificazioni dei sistemi naturali								19
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	3280	3260	5304	1156	1136	5367	1167	7
J02.06 - Prelievo di acque superficiali	3280	3260	5304	1156	1136	5367	1167	7
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio				1156				1
J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali	3280							1
J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne			5304	1156	1136			3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	6	4	6	7	5	4	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due

o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

a) Obbligo di allungamento del periodo di riposo tra tagli successivi e pianificazione delle attività di taglio (tagli a mosaico) in modo da consentire uno sviluppo costante della vegetazione.

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

a) Obbligo di rimozione dei rifiuti solidi lungo l'alveo e le rive;

b) Divieto di taglio dei frammenti relitti dell'habitat;

c) Obbligo di fasce di rispetto lungo il corso d'acqua tramite non intervento per una larghezza di 10 metri dal bordo della vegetazione arborea a carico della vegetazione erbacea e arbustiva. Per comprovate necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad 1,30 m di altezza dal suolo superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1136 *Rutilus rubilio* (Rovella)

5304 *Cobitis bilineata* (Cobite)

1156 *Padogobius nigricans* (Ghiozzo di ruscello)

- a) È vietata la realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali del corso d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario.
- b) È vietato il disturbo, ferimento, cattura e detenzione delle specie *Rutilus rubilio*, *Cobitis bilineata* e *Padogobius nigricans*.

5367 *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

Le zone umide, anche a carattere temporaneo, e i manufatti di accumulo e approvvigionamento idrico (abbeveratoi, cisterne, pozzi in pietra per la raccolta delle acque meteoriche, fontanili, ecc.), in quanto habitat riproduttivi delle due specie di Anfibi di interesse, sono soggetti a tutela e manutenzione a fini naturalistici secondo le seguenti prescrizioni:

- a) è vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura ed origine;
- b) è vietata la pulizia dei fontanili con sostanze chimiche;
- c) gli interventi di manutenzione e riparazione di pozzi e fontanili, inclusa la pulizia degli stessi, possono essere realizzati esclusivamente tra il 1 gennaio e il 28 febbraio e tra il 1 luglio e il 31 agosto e di ogni anno per garantire la permanenza delle importanti popolazioni di specie di Anfibi; interventi di riparazione dei fontanili e quelli che richiedono l'interruzione dell'approvvigionamento di acqua, devono comunque essere effettuati all'infuori del periodo gennaio-luglio;
- d) la pulizia dei pozzi, cisterne e fontanili nelle zone agricole (zone omogenee E di cui all'art. 2 del D.M.LL.PP. del 20/4/1968, n. 1444 e s.m.i.) deve essere eseguita a mano evitando lo svuotamento totale del manufatto; parte del materiale naturale di fondo e della vegetazione devono essere conservati e reimmessi al termine dei lavori;
- e) negli interventi di impermeabilizzazione delle pareti di vasche e fontanili nelle zone agricole non deve essere fatto uso di collanti chimici tossici;
- f) gli Anfibi e altra fauna eventualmente presenti all'interno di vasche, pozzi fontanili devono essere reimmessi nel fontanile o pozzo al termine delle operazioni di manutenzione;

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Il Soggetto Gestore promuove, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.

2. Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Zerunian S., Leone M. (eds.), 1996. Monitoraggio delle acque interne e Carta ittica della Provincia di Latina: i bacini campione del Fiume Amaseno e del Lago di Fondi. Amm. Provinciale Latina, 264 pp.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3280. Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (8) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3260. Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (14) altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1156. <i>Padogobius nigricans</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136. <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	<i>1167. Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC **IT6050024 “Monte Calvo e Monte Calvilli”**

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050024 “*Monte Calvo e Monte Calvilli*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6050024 “*Monte Calvo e Monte Calvilli*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 616 del 16 dicembre 2001 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 36, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché Il SIC IT6050024 “*Monte Calvo e Monte Calvilli*” è incluso interamente all’interno della ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050024 “*Monte Calvo e Monte Calvilli*” appartiene alla regione biogeografia *Mediterranea*, occupa una superficie di 1.658,00 ha, è localizzato nelle Province di *Frosinone* e *Latina* e interessa i Comuni di *Vallecorsa*, *Castro dei Volsci*, *Pastena* e *Lenola*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, istituita con Legge Regionale n. 21 del 4 dicembre 2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050024 “*Monte Calvo e Monte Calvilli*”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html|RN2000_Schede_e_cartografie.html, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			331.6			A	C	B	B
6210	X		165.8			B	C	B	B
6220			165.8			B	C	B	B

L'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" per il 90% è prioritario per la presenza di orchidee.

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1074	Eriogaster catax			p				P	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p	57	57	i		G	C	B	B	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050024 "Monte Calvo e Monte Calvilli" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6050024.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050024 "Monte Calvo e Monte Calvilli" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario

ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1) favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati) descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2=medio	2=media
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2=medio	2=media
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	2=medio	2=media
6220*	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2=medio	2=media
1074	<i>Eriogaster catax</i>	2=medio	2=media
1062	<i>Melanarge arge</i> (Arge)	0=non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e le minacce sul sito sono determinate principalmente dagli incendi e dalla presenza delle attività di allevamento non regolamentate. E' da sottolineare che per gli habitat secondari anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi.

E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta.

Anche se il legame tra *Melanargia arge* e formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* è tutto ancora da chiarire, dalle indagini condotte per il piano di gestione, il maggior numero di individui di *Melanargia arge* gravita stabilmente in aree dominate dall'ampelodesma. Per quanto detto finora l'assenza di fuoco così come l'assenza di pascolo potrebbe andare a scapito della vitalità a lungo termine dell'habitat 5330 e di conseguenza della popolazione di *Melanargia arge*. Però gli incendi sono anche una causa diretta della distruzione degli stadi larvali della specie.

Gli incendi rappresentano invece una pressione per l'habitat 6210 e quando troppo frequenti anche per l'habitat 6220.

Tutti e tre gli habitat risentono della gestione non regolamentata delle attività di allevamento. Tali attività se condotte tenendo conto della produttività delle diverse formazioni nei diversi periodi dell'anno sono necessarie al mantenimento di tutte le formazioni vegetali di origine secondaria.

Le larve di *Eriogaster catax* nei primi stadi sono gregarie e si alimentano spesso su prugnolo (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Cataegus* sp.). Le minacce alla conservazione della specie sono la distruzione degli ambienti arbustivi, sia al margine di bosco che nelle praterie, e gli incendi.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	5330	6210	6220*	1062	1074	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito						
A - Agricoltura						9
A04.01 - Pascolo intensivo	5330	6210	6220*	1062		4
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	5330	6210	6220*	1062		4
A10.01 - Rimozioni di siepi e boschaglie (e di piante isolate appartenenti al genere <i>Crataegus</i> e alla specie <i>Prunus spinosa</i>)					1074	1
B - silvicoltura, gestione forestale						1
B07 - Attività forestali non elencate (rimozione del mantello del bosco)					1074	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		6210		1062		2
J01.03 - Mancanza di fuoco	5330					1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						3
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	5330	6210	6220*			3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	4	4	3	3	2	16

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
-

- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti e obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito, con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo delle risorse (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario. Il piano potrà essere elaborato a partire dai futuri Piani di Gestione e Assestamento Forestale dei Comuni di Vallecorsa, Castro dei Volsci, Lenola e Pastena previsti dalla Legge Regionale n. 39/2002.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1074 *Eriogaster catax*

- a) Obbligo di mantenere il mantello dei boschi per un'ampiezza di almeno due metri dal limite di incidenza delle chiome degli alberi più esterni e le piante isolate appartenenti al genere *Crataegus* e alla specie *Prunus spinosa*.

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

AI fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da prevedere e da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Convenzione tra le associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi e i Comuni di Vallecorsa, Castro dei Volsci, Lenola e Pastena per l'attuazione del piano di pascolamento e la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
2. Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (6210, 1062, 1074);
3. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 5330, 6120, 6120*, 6220*;
4. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza delle popolazioni di *Eriogaster catax* e *Melanarge arge*;
5. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.).
6. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Provincia di Frosinone, 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC Monte Calvo e Monte Calvilli IT6050024. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 59/2004.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Proposta di PdG, Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Proposta di PdG
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.03 - Mancanza di fuoco A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - Denominazione	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo (brado/ semibrado) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Calvario et al. (2008). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo. K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, Calvario et al. (2008). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2= medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2= media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 - Pascolo intensivo	Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1074 <i>Eriogaster catax</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2= medio.	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie (e di piante isolate appartenenti al genere <i>Crataegus</i> e alla specie <i>Prunus spinosa</i>) B07 - Attività forestali non elencate (rimozione del mantello del bosco) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC (SIC) IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 257,0 ha, è localizzato Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Amaseno*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
91M0			249.29			B	B	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050025.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC SIC IT6050025 “*Bosco Selvapiana di Amaseno*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a

bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere	2 = medio	3 = alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

In assenza del piano di gestione, le pressioni e minacce sono state desunte in base al sopralluogo e da fonti bibliografiche (Calvario *et al.* 2008), e sono comunque riferite all'habitat originariamente elencato nel formulario standard (Boschi di *Quercus frainetto*, cod. 9280), poi modificato in 91M0 (Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere). Le principali pressioni che agiscono sull'habitat sono riferibili alle utilizzazioni forestali, che vengono effettuate regolarmente nel sito, probabilmente con turni troppo brevi. Per quanto riguarda il Cervone, la cattura e l'uccisione di individui, benché illegali, sono tra i fattori di pressione e minaccia più rilevanti. Anche su questa specie incidono in maniera negativa le utilizzazioni troppo frequenti e ravvicinate nello spazio e nel tempo. L'accesso delle macchine all'interno del bosco, nonché di moto e quad, arreca disturbo all'habitat e alle specie animali. Una pressione ulteriore è quella degli incendi.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT	SPECIE	TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	91M0	1279	
B - silvicoltura, gestione forestale			3
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	91M0	1279	2
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)		1279	1
D - Trasporto e linee di servizio			2
D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (includere strade forestali non asfaltate)	91M0	1279	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura			1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)		1279	1
G - Intrusione umana e disturbo			2
G01.03.02 - veicoli fuoristrada	91M0	1279	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali			3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	91M0	1279	2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)		1279	1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	4	0	5

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere

- a. è obbligatorio, in occasione dei tagli di fine turno del ceduo, il rilascio di una percentuale pari ad almeno il 10% di altre specie quercine caducifoglie diverse dal cerro;
- b. è obbligatorio il rilascio di almeno 90 matricine/ha;
- c. il turno minimo per le utilizzazioni del bosco ceduo non deve essere inferiore a 18 anni.

- d. avviamento ad alto fusto di un'area non inferiore al 10% della superficie complessiva del bosco (25.7 ettari)

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1279 *Elaphe quatuorlineata* (Cervone)

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Prevedere l'avvio ad alto fusto nelle zone dove il bosco si presenta maggiormente invecchiato, dove i fusti di Cerro o altre specie quercine si presentino monocauli, affrancati o comunque ormai distanziati per autodiradamento del bosco.
2. Chiusura delle strade che permettono l'accesso al bosco da parte degli autoveicoli.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) G01.03.02 - veicoli fuoristrada J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate ulteriori minacce oltre alle pressioni segnalate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) G01.03.02 - veicoli fuoristrada J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate ulteriori minacce oltre alle pressioni segnalate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE NEL SIC

IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione come definiti si applicheranno pertanto alla ZSC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*” è incluso interamente nella ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea* occupa una superficie di 266.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* e interessa i Comuni di *Esperia, Ausonia e Spigno Saturnia*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Aurunci*, istituita con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> , aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			133.0			B	C	B	B
6220			13.3			D			
9340			79.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	C	C	C

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050026.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati) descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3= buono	1=bassa
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3= buono	1=bassa
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1=cattivo	2=media
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)	0= non valutabile	2=media
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)	0= non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono legate in misura preponderante alla presenza delle attività pastorali (pascolo intensivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e agli incendi. E' da sottolineare che per gli habitat secondari anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta. Il pascolo è praticato anche in bosco.

Anche se il legame tra *Melanargia arge* e formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* è tutto ancora da chiarire certamente gli incendi sono causa diretta della distruzione degli stadi larvali della specie.

Non sono noti rifugli di *Miniopterus schreibersii* nel sito e le minacce per la specie sono principalmente dovute alla riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, ecc.).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	9340	5330	6220*	1062	1310	
A - Agricoltura						6
A04.01 - Pascolo intensivo		5330	6220	1062		3
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		5330	6220	1062		3
B - silvicoltura, gestione forestale						1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9340					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						5
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9340	5330		1062	1310	4
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat					1310	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						2
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)		5330	6220			2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	4	3	3	2	14

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito recependo e uniformando i contenuti dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale dei Comuni di Esperia, Ausonia e Spigno Saturnia. In via provvisoria estendere le previsioni di carico di bestiame previste nel PGAF del comune di Esperia (Determina di esecutività del 30/08/2010 n. B3595) agli habitat 5330 e 6220* presenti nei Comuni di Ausonia e Spigno Saturnia: 0,10 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ sia per l'habitat 5330 che per l'habitat 6220*. Gli obiettivi del piano dovranno essere di: salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire oltre al carico di bestiame teorico anche quello istantaneo e stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), e infine i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Si rimanda al PGAF del comune di Esperia (Determina di esecutività del 30/08/2010 n. B3595) che attribuisce al bosco una funzione naturalistico-conservativa e non prevede una gestione attiva, lasciando all'evoluzione naturale il trend evolutivo dei soprassuoli. In via provvisoria le previsioni di gestione del bosco del comune di Esperia siano estese anche a quello presente nel comune di Ausonia. Il PGAF del comune di Esperia rimanda al monitoraggio la decisione per una futura gestione diversa da quella attuale. Nell'ipotesi di una ripresa dell'attività di taglio bisognerà tenere conto delle seguenti prescrizioni:
- Rilascio di almeno 120 matricine/ha;
 - Allungamento del turno a 30 anni;
 - Individuazione di 2 alberi/ha di *Quercus ilex* da lasciare a invecchiamento indefinito;
- b) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat 9340 con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1310 *Miniopterus schreibersii* (Miniottero)

1062 *Melanargia arge* (Arge)

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare.*

AI fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da prevedere e da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali “tagliafuoco” che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (9340, 5330 a *Euphorbia dendroides*, 1062, 1310);
2. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 5330, 6220* e 9340;
3. Aggiornamento degli studi su *Miniopterus schreibersii* al fine di stabilire la presenza di rifugi della specie e di altre specie di chiroterri all’interno delle cavità carsiche esistenti nel SIC;
4. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza della popolazione di *Melanargia arge*;
5. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell’attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.).
6. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
7. Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones, A. J. et al., 2007);
8. Riduzione dell’impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Parco Naturale “Monti Aurunci”, 2002. Proposta di Piano di Gestione della ZPS IT6040023 e SIC inclusi (IT6040026 *Monte Petrella (Area sommitale)*, IT6050026 *Parete del Monte Fammera*, IT6040027 *Monte Redentore (Versante sud)*, IT6040028 *Forcelle di Campello e di Fraile*). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) del Comune di Esperia. Determina di esecutività del 30/08/2010 n. B3595

Sacchi M., D’Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. Lo studio dei chiroterri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Calvario et al., 2008, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente in pochi altri SIC (sia formazioni a <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> che a <i>Euphorbia dendroides</i>)	Proposta di PdG, Calvario et al, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) per il sottotipo a <i>Euphorbia dendroides</i>	Proposta di PdG e Calvario et al., 2008 con classifica di cui all'allegato E del Formulario Natura 2000
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, Calvario et al., 2008
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - denominazione	6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodieta</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Calvario et al., 2008, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo (incendio estate 2012)	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) B06 - Pascolamento all'interno del bosco	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	2= media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie – nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG Calvario et al., 2008. Sacchi M., 2010, ARP (Atlanti)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario et al., 2008. Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte e ipogei artificiali) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, radure, praterie) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG e Regione Lazio, 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie – nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Calvario et al., 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG, Calvario et al., 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050027 “Gole del Fiume Melfa”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050027 “Gole del Fiume Melfa” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050027 “Gole del Fiume Melfa”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050027 “Gole del Fiume Melfa” coincide con la ZPS omonima vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050027 “Gole del Fiume Melfa” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1181.0 ha, è localizzato nella provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Casalvieri, Arpino, Santopadre, Roccasecca, Casalattico* e *Colle San Magno*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050027 “Gole del Fiume Melfa”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			229.0		G	B	C	B	B
6220			236.2			C	C	B	B
8210			129.0		G	B	C	B	B
9340			177.15			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elanhe quatuorlineata			p				P	DD	D			
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050027 “*Gole del Fiume Melfa*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050027.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050027 “*Gole del Fiume Melfa*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando

gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea	2 = medio	3 = alta
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3 = buono	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3= buono	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3=buono	2 = media
1279	<i>Elaphe quatorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori di pressione e minaccia individuati nel sito sono rappresentati dalla presenza di discariche abusive, da un'inadeguata gestione forestale e del pascolo, dagli incendi non controllati e dall'erosione idrica incanalata.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	9340	6220*	5330	8210	1279	5367	TOTALE
A - Agricoltura							3
A04.01 - Pascolo intensivo	9340		5330				2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		6220					1
B - Silvicultura, gestione forestale							1
B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)	9340						1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale							1
E03.04 - Altre discariche	9340						1
G - Intrusione umana e disturbo							1
G01.04.01 - alpinismo e scalate				8210			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							5
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9340	6220	5330		1279		4
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						5367	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							3
K01.01 - Erosione	9340		5330				2
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)					1279		1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) nei cedui rilascio matricine aggiuntive, almeno 120/ha
- b) conservazione esemplari senescenti/morti
- c) allungamento del turno a 30 anni.
- d) individuazione di 2 alberi di *Q. ilex* ad invecchiamento indefinito per ettaro

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive.

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

È vietata la realizzazione di vie attrezzate per l'arrampicata sportiva.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

5367 *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

1. È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.
2. È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
3. È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
4. È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

1279 *Elaphe quatorlineata* (Cervone)

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Riqualificazione dell'area del SIC - ZPS attraverso la rimozione puntuale delle discariche abusive presenti nel sito (vedi scheda azione IA1 del Piano di Gestione);
2. Incentivazione dell'attività di pascolo per il mantenimento dell'habitat 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*";
3. Realizzazione di un Piano Antincendio (secondo le analisi e gli indirizzi contenuti nella proposta di Piano di Gestione – scheda azione IA4) ai fini della conservazione degli habitat forestali e prati di interesse comunitario presenti nel sito.

Per la specie **5367** *Salamandrina perspicillata*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

- Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:
 - a) intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - e) le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza
- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.

- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi) o del personale tecnico nei SIC ricadenti totalmente o parzialmente nelle Area Naturali Protette.

-La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Gole del Fiume Melfa" (IT6050027). Provincia di Frosinone, 2004.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220*. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 Abbandono sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Abbandono sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	5330. Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 Pascolo intensivo K01.01 Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 Pascolo intensivo K01.01 Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9340. Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E03.04 Altre discariche B03 Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata) K01.01 Erosione J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E03.04 Altre discariche B03 Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata) K01.01 Erosione J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.01 Arrampicata sportiva	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1279. <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) K02.01 Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	PdG – Formulario Natura 2000
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” coincide con la ZPS IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 2.787,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa i Comuni di *Casalattico, Atina, Belmonte Castello, Terelle e Colle San Magno*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210			1309.89			B	C	B	B
6220			278.7			B	C	B	B
8210			27.87			C	C	A	A
9340			278.7			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS IT6050028 "Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)" in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti gli habitat sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
9210*	Faggeti degli Appennini a <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>		Proposta di PdG, sopralluogo ARP, 2012	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050028.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050028 “*Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	2= medio	3 = alta
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3 = buono	2 = media
9210*	Faggeti degli Appennini a <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	3 = alta
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito presenta pressioni/minacce prevalentemente legate alle attività pastorali, alle attività silvicolture e alla minaccia di incendi, anche di natura dolosa. Contenute sembrerebbero le minacce legate ad un disturbo antropico di tipo sportivo negli habitat rocciosi.

Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE) presenti o potenzialmente presenti, si segnala una considerevole pressione dovuta all'attività venatoria, che non permetterebbe l'espressione delle potenzialità del sito stesso. Ciò può essere corroborato dalla rarefazione o scomparsa di specie, presenti fino a tempi recenti (p.es. la Coturnice *Alectoris graeca*).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT					SPECIE	TOTALE
	6210*	9210*	6220*	9340	8210		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito						1062	
A - Agricoltura							4
A02.03 - Rimozione della prateria per ricavare terra arabile			6220*				1
A04.01.05 - pascolo intensivo misto	6210*		6220*				2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			6220*				1
B - silvicoltura, gestione forestale							4
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)		9210*		9340			2
B06 - Pascolamento all'interno del bosco		9210*		9340			2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							1
F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale		9210*					1
G - Intrusione umana e disturbo							1
G01.04.01 - alpinismo e scalate					8210		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							4
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6210*	9210*	6220*	9340			4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							1
K01.01 - Erosione					8210		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	4	4		2	0	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con notevole fioritura di orchidee

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) Obbligo di redazione, approvazione e attuazione di un piano, per l'intera area del sito, per il pascolo in forma sostenibile e concorrente al raggiungimento degli obiettivi di conservazione per il sito, in ogni caso con un carico mai superiore alle 7 U.B.A.;
- b) Obbligo di adozione di idonee misure per la prevenzione degli incendi;
- c) Divieto di utilizzo della pratica degli incendi controllati finalizzati alla gestione della vegetazione arbustiva;
- d) Divieto di qualsiasi ulteriore intervento che possa aumentare il degrado del cotico erboso e i conseguenti fenomeni di dissesto ed erosione (es. movimenti terra non autorizzati).

9210* Faggeti degli Appennini a *Taxus e Ilex*

- a) Obbligo di rilascio di faggi ad invecchiamento indefinito, almeno 1 albero per ettaro.
- b) Obbligo di rilascio degli alberi senescenti/morti in piedi.
- c) Divieto di prelievo, nei diradamenti, superiore al 20 % della massa.
- d) Obbligo di allungamento del turno, nelle fustaie coetanee, ad almeno 130 anni e di trattamento con diradamenti successivi uniformi.
- e) Divieto di taglio degli esemplari delle specie arboree diverse dal faggio oltre che delle specie di cui alla L.R. 61/74 ed in particolare dell'agrifoglio.

- f) Divieto di pascolo.
- g) Obbligo di rilascio di una fascia di salvaguardia di 20 metri dal margine esterno della faggeta, per la conservazione dell'ecotono e per difesa dall'ingresso di specie non rappresentative dell'habitat.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Divieto di pascolo.
- b) Divieto di rimozione del sottobosco.
- c) Obbligo di rilascio, nei cedui, di matricine aggiuntive, almeno 120/ha ,
- d) Obbligo di conservazione di esemplari senescenti/morti in piedi,
- e) Obbligo di allungamento del turno a 30 anni.
- f) Obbligo di individuazione e del successivo mantenimento di 2 alberi per ettaro, ad invecchiamento indefinito, della specie Leccio.
- g) Obbligo di adozione di idonee misure per la prevenzione degli incendi.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

- a) Divieto di svolgimento di attività sportive.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1062 *Melanargia arge* (Arge)

- a) Obbligo di individuazione e preclusione, anche al pascolo, delle aree di riproduzione all'interno del sito.
- b) Obbligo di adozione di idonee misure per la prevenzione degli incendi.
- c) Divieto di utilizzo della pratica degli incendi controllati finalizzati alla gestione della vegetazione arbustiva.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Le modalità di gestione e l'utilizzo del patrimonio forestale, sia a livello pubblico che privato, dovrebbero prevedere la redazione di piani di assestamento forestale o di piani aziendali di utilizzazione forestale finalizzati a:
 - impedire l'immissione di specie vegetali alloctone e naturalizzare, ove possibile, i rimboschimenti o le formazioni di altre specie non autoctone;
 - migliorare la qualità delle risorse forestali, utilizzando i più razionali criteri selvicolturali e favorendo, per quanto possibile, la naturalità dei luoghi;

- mantenere, potenziare e migliorare, in particolare, le formazioni boschive presenti nel territorio con particolare riferimento a quelli che si delineano come habitat di interesse comunitario;
 - evitare di effettuare le operazioni di taglio, inclusi diradamenti ed avvii ad alto fusto, durante il periodo riproduttivo delle specie della fauna prevedendo, se possibile, l'effettiva chiusura dei cantieri forestali entro la prima metà di aprile;
 - mantenere e migliorare il sottobosco;
 - mantenere o creare fasce filtro tra aree naturali ed aree maggiormente antropizzate;
 - mantenere un'alta diversità fitocenotica e migliorare lo stato di conservazione delle aree prative, con particolare riferimento alle formazioni di interesse comunitario;
 - accrescere la biodiversità, anche favorendo la formazione di fasce ecotonali;
 - migliorare la prevenzione degli incendi e le condizioni fitosanitarie delle formazioni boschive;
 - incentivare la salvaguardia e la diffusione dei corridoi ecologici;
2. Le attività zootecniche dovrebbero seguire le seguenti indicazioni:
 - predisposizione di piani zootecnici tenendo conto delle buone pratiche agricole;
 - realizzazione di uno studio all'interno della programmazione e pianificazione pastorale, mirato alla definizione del valore pastorale relativamente agli habitat d'interesse comunitario presenti nel Sito e che possono risentire dell'attività pascoliva, nonché delle modalità di conduzione degli animali al pascolo, dettando regole sulle epoche, sui turni, sui carichi istantanei e sulle frequenze di utilizzazione;
 - conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario mediante il mantenimento o il ripristino del pascolo in forma sostenibile, il decespugliamento artificiale selettivo, le recinzioni mobili per il controllo dell'impatto del pascolo o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
 - conservazione o recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario storico, allo scopo di favorire la biodiversità e l'arricchimento delle catene alimentari;
 3. Pianificazione e regolamentazione agro-pastorale e relativa informazione per preservare gli habitat erbosi e di prateria attualmente presenti ed il relativo mosaico.
 4. Pianificazione forestale e relativa informazione per preservare i tipi di habitat forestali autoctoni presenti, con avviamento ad alto fusto e controllo fitosanitario.
 5. Monitoraggio delle popolazioni di *Salamandrina terdigitata* e *Triturus carnifex* per definire il reale stato di conservazione delle due specie nel Sito.
 6. Raccolta dati sulle specie probabilmente presenti nel sito, come il Lupo e le specie di artropodi forestali
 7. Studio sullo stato di conservazione e distribuzione del lepidottero *Melanargia arge* all'interno del sito
 8. Studio di fattibilità per la reintroduzione di specie per cui il sito è potenzialmente idoneo, con verifica delle cause di estinzione e della loro eventuale permanenza o rimozione.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2007. SIC / ZPS "Massiccio del Monte Cairo, area sommitale" (IT 6050028). Studio generale e Piano di Gestione. Provincia di Frosinone, Regione Lazio.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210*. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) con notevole fioritura di orchidee	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è diffuso in altri SIC della Regione ma è presente nel sito con aspetti rappresentativi.	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340. Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat diffuso in altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B06 - Pascolamento all'interno del bosco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6220*. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat diffuso in altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.03 - Rimozione della prateria per ricavare terra arabile A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione e con aspetti significativi	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Nessuna pressione segnalata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.01 - alpinismo e scalate K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1062. <i>Melanargia arge</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	5 = la specie è endemica dell'Italia centro-meridionale	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210*Faggeti dagli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione e con aspetti significativi	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.03 - Rimozione del sottobosco B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o riscrecita naturale (diminuzione dell'area forestata) B06 - Pascolamento all'interno del bosco J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*” è incluso all’interno della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 324.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Frosinone* ed interessa il Comune di *Filettino*.

Ricade nell’area protetta Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, istituita con Legge Regionale n. 8 del 29 gennaio 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
7220			32.4			B	C	B	B
9210			162.0			B	C	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6050008 “*Monti Simbruini ed Ernici*” e SIC inclusi, e da verifiche nelle banche dati faunistiche disponibili, vengono aggiunte le specie sotto indicate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 *Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000*

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [S. <i>terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)		BD ARP	
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestatto italiano)		BD ARP	
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)		BD ARP	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Frosinone/IT6050029.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6050029 “*Sorgenti dell’Aniene*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0 = non valutabile	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni o minacce che insistono nel sito sono l'alterazione del regime idrologico per l'habitat 7220 e gli interventi selvicolturali per l'habitat 9210*.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	9210*	7220*	1352	1167	5367	TOTALE
B - Silvicultura, gestione forestale						6
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	9210*				5367	2
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	9210*					1
B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei	9210*					1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9210*					1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	9210*					1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura						1
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio			1352			1
H - Inquinamento						1
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	9210*					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						6
J02.06 - Prelievo di acque superficiali		7220*				1
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)		7220*				1
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat			1352	1167	5367	3
J03.01.01 - Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)			1352			1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici			1352			1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III

del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della L.R. 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

7220* - Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

- a) Divieto di alterazione, raccolta e detenzione delle formazioni travertinose in corrispondenza della sorgente.
- b) Divieto di danneggiamento, raccolta e detenzione di specie vegetali presenti in corrispondenza della sorgente e delle acque percolanti.
- c) Divieto di calpestio ed attraversamento dei travertini in corrispondenza della sorgente.

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle formazioni governate a ceduo che per motivi stagionali non possono essere avviate ad alto fusto, allungamento turno minimo nel ceduo a 30 anni.
- b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- c) Nei cedui, è obbligatorio il rilascio di 2 alberi ad ettaro ad invecchiamento indefinito.
- d) È obbligatorio il rilascio di almeno 3 alberi senescenti/morti in piedi, per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro.
- e) Il prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie deve essere al massimo pari al 20% della massa.
- f) In presenza accertata di nuclei di Tasso, al fine di non danneggiare gli esemplari della specie, è vietato l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro soggette a taglio, ricorrendo prima a potature delle branche laterali e depezzatura del fusto principale.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 - *Canis lupus* (Lupo)

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

5367 - *Salamandrina terdigitata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

1167 - *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

Nei corpi idrici in cui è accertata la presenza di popolazioni di tali specie di anfibi:

- È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.
- È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat 7220* - Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

1. Realizzazione di idonei interventi attivi per la protezione delle stazioni che ospitano l'habitat 7220* (es. recinzioni)

Per l'habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

1. Nei cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
2. Nelle fustaie coetanee appenniniche prevedere un allungamento del turno minimo fino a 130 anni e il trattamento a tagli successivi con diradamenti successivi uniformi.

Per la specie *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
4. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico e alle attività agricole.
5. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico.
6. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Per le specie *Triturus carnifex* e *Salamandrina perspicillata*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a)Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b)intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c)rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d)limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

N.B. Tali interventi, nel caso ricadano in Aree Naturali Protette, devono essere effettuati con la supervisione di personale tecnico del Parco/Riserva.

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Piano di gestione della ZPS IT6050008 "Monti Simbruini – Ernici" e pSIC, 2006. Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	7220* – Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile (per l'eccessiva rarefazione)	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.06; J02.07 Alterazione regime idrologico delle sorgenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06; J02.07 Alterazione regime idrologico delle sorgenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H05.01 Abbandono rifiuti solidi B06 Pascolo in bosco B07,B02.02, B02.04 B02.06 Vari interventi selvicolturali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H05.01 Abbandono rifiuti solidi B07,B02.02, B02.04 B02.06 Vari interventi selvicolturali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 – <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile (data esiguità di segnalazioni)	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio (tagli forestali, impianti sciistici, penetrazione veicolare)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.06 Presenza di cani vaganti F03.02.03 Braconaggio J03.01.01 Riduzione prede naturali J03.01 Alterazione degli habitat di rifugio (tagli forestali, impianti sciistici, penetrazione veicolare)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 - <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat B02.02 Interventi selvicolturali non compatibili	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 - <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	